TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0829

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Memorie
di
Monfalcone

dal n. 828
al n. 835

829

N.8.

Summario d'

Annotazioni, e Raguagli Storici raporto alla Terra, e Territ.o di Monfalcone.

Notizie Storiche

del Sig.r Gian: Giuseppe Liruti raporto alla Terra e Territ.o di Monf.e

Tomo primo @

anno

Dardano figlio di Giove principe reale dell'isola di Creta essendo ~~circa~~ passato nelli confini dell'Asia circa a quel tempo che dal popolo Ebreo fu scoperta la Terra promessa che fu avanti l'era cristiana circa anni 1500. fabricò a piedi ~~del monte~~ nella Paflagonia Ida una città, la quale avendo portato per qualche tempo il nome di Dardania perse al fine ~~il nome~~ quello di Troja da Troe figlio di Eritone, e nipote dal sud.o Dardano che appunto fu il terzo Rè di quella città

intorno a quel tempo era altro figlio del d.to Giove apparatem.te nominato dalli

Raporti della Storia sacra @ 145. di Dom.co Rossetti

Storia favolosa Tantalo
chi ebbe per moglie Larissa
e fu padre di Pelope
si è rifugiato in Arcadia
dove era dell regno d'Elide
dove esso Pelope ottenendo gra-
za in moglie Ippodamia fi-
glia di quel Rè d'Elide
divenne assoluto padrone
del Regno che dipoi dal
suo proprio nome rigevò
quello di Peloponeso, ed oggi
viene chiamato con quello
della Morea. Gli abitanti
di quell'isola perchè som-
mamente avvaditi nelle scien-
ze e la loro origine era di
sangue più nobile degli altri Greci furono
sulle prime chiamati col
nome d'Arcadi e poi dall'
etimologia del dº loro Principe
con quello di Pelasgi. o sia-
no Euganei chi è quanto a dire
giusta il loro vocabolo greco nobiltà
schiatta illustre
e più nobile degli altri Greci

Storia favolosa @140.
ita Calepinus Bergomen-
sis.

Ora, una parte di questi popoli Euganei sino da tempi a noi remoti ~~sull'esempio dei loro Autori~~ essendo forse poco contenti del loro stato pensarono sull'esempio del loro autori di far tra essi una unione, e di correre la sorte coll'andar in cerca di nuovi paesi per stabilir le loro abitazioni infatti unita quella quantità di barche che li fù possibile si sono esposti con coraggio alla ~~della fortuna~~ discrezione dell' ~~instabilità~~ del mare veleggiando sempre verso l'occidente. Dopo qualche tempo approdarono finalmente alle nostre spiaggie d'italia verso l'imboccatura del Pò. Ma perchè ~~sul~~ ~~dire~~ paesi ~~giusta la storia di Spina~~ ~~così dissi~~ che qui abbiano ~~in~~ ~~qui~~ ~~contento~~ potuto incontrare

al parere di Dionigi d'Alicarnasso, e di Varrone

qualche opposizione dalli Abo-
rigeni ~~vieè~~ ~~senza~~ ~~ragione~~ che
in ~~non~~ non molto numero abita-
vano quella contrada ~~lun-~~
~~go~~ si sono levati da quelle
situazione e continuando
il loro viaggio verso il
ponente sino all'imbocca-
tura d'altri fiumi si ~~sia-~~
~~no~~ fermati nelle pianure
del Padovano ~~e da qui come molti vogliono~~
~~si difusero per tutta l'esten~~
~~sione delle Venezie sino alli~~
~~confini dell'~~ [illegible] ~~che~~
~~oppure è il sito del nostro~~
~~Fimano che lo divide~~. Certo
paese ~~in~~ ~~all~~ ~~ove~~ per sentim.to de'
~~più~~ ~~[illegible]~~ storici ~~[illegible]~~
~~dell'ora~~ sino ivi allora ~~non~~ ~~[illegible]~~ ~~alla~~
la ritrovarono ~~in~~ ~~all'ora~~ che sino
che ancora non ~~non~~ era ~~avvenne~~ stato
abitato da persona vivente.
onde senza incontrar ~~alcuna~~
difficoltà di sorta ebbero campo di
fermar ivi ~~in~~ ~~questa~~ ~~parte~~ il
loro soggiorno. in effetto ~~[illegible]~~ in

vicinanza
~~le vicine~~ del fiume Brenta
come ~~avevano~~ avevano osservato ~~[illegible]~~
che a quella ~~parte~~ ~~ov~~ le
campagne erano di buona
qualità cominciarono a trar-
re le fondam.te delle prime
loro abitazioni, e così an-
davano avanzando il lavo-
ro sino che a quella parte
formavano una specie di
città che ~~su le rovine~~ fu chiamata col
nome d'Euganea. Da qui poi come alcuni sono di parere si
difusero per ~~tutta la bene~~ piano di la regione
già sino al punto ~~delli di illirici~~ degl'istori
~~barnia~~ fabricando alla
meglio di tratto in tratto
i rispettivi loro abituri.
~~Certamente come era conven-~~
~~evolere ch'essi fossero in poco~~
~~numero così [illegible]-~~
~~dere~~ ~~che con~~ ~~[illegible]~~ ~~case~~ ~~[illegible]~~
~~rendicarsi~~ ~~per~~ ~~[illegible]~~ estensio-
ne con ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~sero le fabbriche delle loro~~
~~prime abitazioni~~ L'origi-
ne di questo convien però credere

che sia stata proseguita con tutta l'immaginabile lentezza perchè come è da persuadersi che venuti fossero in poco numero questi essendosi ancor in progresso separati e dispersi per tanta estensione così pare il non abbino potuto farsi altrimenti. Ora da questi deve credersi che s'abbiano incominciato a gettare le fondam.ta di qualche fabrica al sito ove di poi fu edificata la tanto celebre città della nostra Aquileja, come s'avrà anco fatto qui nel nostro territ.o ed in tutte le parti della provincia.

Circa poi l'anno 1184 avanti l'Era Cristiana, cioè due anni circa dopo che dai Greci fu arsa e distrutta la Città di Troja, parte di quei popoli che si chiamavano ai tempi in cui le reggeva il gran sacerdote Samuele e li Giudei ebbero nella Palestina il primo Re di Saul, col nome di Eneti e si erano uniti con Antenore e li Dilici

Figli partirono dalla Paflagonia e sopra barche andarono tanto scorrendo ~~navigando~~ ~~per~~ il mare a discrezione de venti ~~sino a tanto che~~ che finalmente appro-
darono all'imboccatura del no-
stro Timavo. Dal Fonte pure avanzatisi per queste nostre marine sino al primo loro continente, che al parere de storici, ~~pare~~ sembra siano quelle inter-
ne delli Paludi di Grado, colà si fermarono per qualche tempo, ri-
trovati ivi vicini quegli Abitanti che convien credere ~~che~~ ~~vi~~ fossero in poco numero, perchè dispersi per le Venezie ancora non si erano ben stabiliti, li scacciarono, e di-
latando le incominciate loro abita-
zioni vi formarono una piccola città che su le prime fù chiamata col nome di nuova Troja, ed in pro-
gresso con quello della tanto rinomata nostra Aquileja. Poscia proseguendo il loro viaggio sino all'imboccatura della Brenta scacciarono ancor ivi quegli Abitanti Euganei: s'impadro-
nirono del luogo della principale loro residenza a cui diedero il no-
me d'Antenorida, e di poi fù ~~chiamato~~

Liruti Tomo primo c. 9. con l'autorità di Livio

chiamato, come lo è anche di
gente con quello di Padova.
Questo popolo che con la
sua venuta diede il nome a
queste contrade delle Venegie
[illegible] di tempo in tempo le andò
sempre più popolando si è
stabilito in modo che non fu
chi lo potesse scacciare sino
l'anno 364 di Roma ~~e quelle~~
~~[illegible]~~ ~~nel lib.~~ — Strabone lib. XII. pag. [illegible]
nell'assedio che ~~i Galli~~ fecero i Galli
della ~~[illegible]~~ città questo popolo
~~[illegible]~~ si era tal
mente reso numeroso e forte
che essendosi alleato con li stessi
Romani ~~[illegible]~~ nel proprio paese
de Galli ~~e~~ infestandoli in modo che
gli costrinse ~~furono [illegible]~~ a levare il
sud.to assedio. D'indi in poi fu
sempre di loro inemico ed alleato
delli d.ti Romani ~~[illegible]~~
~~fu mai dalli stessi~~ da Galli ~~[illegible]~~ non fu
mai soggiogato perchè con essi
riconosciuto d'una medesima — Erodoto lib. [illegible] che fu nel 3.o secolo.
Trojana contemporanea origine
alla sua venuta come si era diviso
in tutte le Venegie sino ai confini
dell'Illirico ch'è l'Aquileiese di cui
è l'ultimo confine questo territorio

Di monete così fino al tempo
del sud.to assedio si osserva che
da per tutto conviene a creder-
vi si fosse egualmente rozo nume-
roso e forse molto più, e di
persuadersi che lo fosse ~~quivi~~
~~nel [illegible]~~, e ~~particolarmente~~
nelle vicinanze ~~della città~~
d'Aquileia dove è esposto
~~[illegible]~~ anche questo nostro territorio
che in tutti i tempi è stato
compreso nello stesso quartiere
della ~~stessa~~ città perchè perve-
nuta sotto il governo delli stessi
suoi nazionali ~~[illegible]~~ Romani
così era la più considerabile
fra tutte le altre città della
Venezia fu stabilita per ~~[illegible]~~
metropoli e capo ~~[illegible]~~ d'una
delle principali loro colonie

Annotazioni

Iapide

di professione medico, che hà curato Enea d'una ferita incontrata nel mentre che s'incominciò a dar la battaglia contro Turno e li suoi Rutoli vedi Virgilio Eneid. 12. v. 391.

NB. il d.to Iapide hà fabbricato la Città di Iapido appresso il Timavo dalla qual Città presero il nome i nostri monti della Iapidia vedi Sabellico lib.o 4. e lib. 5. v. 309.

e perciò ~~[illegible]~~ fortis Iapidia miles

vedi Virgilio Georg. 3. v. 475.

Norica si quis

castella in tumulis et Iapidis arva Timavi.

Annotazioni

marte figlio di Giove, e di Giunone ebbe per figlio di Etolo quale per certo omicidio comesso sene fuggì in quella parte della Grecia che dal suo nome ebbe di poi il nome d'Etolia.

Annotazioni sopra il nostro Timavo estratte
dal P. Ireneo nella sua Storia di Trieste.

Strabone nel lib. 5°. della sua Geograf. dice che sopra il Timavo vi era il meraviglioso tempio di Diomede in questi sensi, parlando del Golfo di Trieste, Diomedis est Templum, opus sane mirabile, et Timavus portus, et lucus miro decore. Qual Tempio per sentimento del vecchio Paladio lib. 1° e di F. Leandro Alberti era fabbricato dalla parte del Timavo verso Duino, le di cui vestiggia asseriscono che ancora ai loro giorni apparivano vicine alla riva del mare. ~~Apparivano ancora~~ Attestano pure che sino a loro ~~giorni~~ giorni veniva dagli abitanti mostrata un alsa [?] aque non molto distante dalle ~~maine~~ vestiggia del sud.to Tempio dalla quale gli Antichi con gran pompa, e solenità precipitavano le Vittime nel mare

Dice Strabone loco citato

che il sacrificio consisteva in un cavallo bianco quale nel d.to Tempio veniva ogni anno sacrificato a Nettuno Dio del mare: In Venetijs sane quidam Diomedis existunt honores. nam candidus illi immolatur equus.

Riferisce Onofrio Panvino 6. Antiq. Veron. lib. primo pag. 4. che i popoli Veneti dopo l'incendio di Troja essendo con Antenore venuti ad abitare queste nostre contrade introdussero l'uso dell'esercitare i cavalli ed il modo della generazione dei muli, costume che poi ingrandito da loro si diffuse negli altri paesi: Ab illorum immitatione, qui ad creandos ex equabus mulos studium gerebant.

infatti attesta Strabone ~~lo~~ nello stesso lib.o 5 della sua geograf. che ~~nella~~ nostra regione delle Venezie, e ~~della~~ della Traspadana cioè nel nostro paese sia sempre stata in grande considerazione sopra le altre nazioni per l'educazione di cavalli, e de muli: equinam hinc prolis celebrem ~~[illegible]~~ progeniem extitisse.

Soggiunge poi che sino a suoi tempi o per motivo delle guerre, o altri accidenti si era diggià estinto tale esercizio Haec vero tempestate omnis hujusmodi rei defecit exercitatio

Scrive l'antichista Onofrio Panvino nel d.to primo lib.o che Dionisio Tiranno di Sicilia che visse al tempo d'Onia 3.o pontefice cioè anni 432 circa avanti di nostra redenzione essendo ancor lui invaghito del valore e generosità della specie delli sud.i cavalli commise di fabbricare un luogo nelli nostri paesi, ove si allevasse per uso della guerra una ~~di~~ grandiosa mandra: Dionisius quoque Siciliae Tirannus, hu…

alendorum semen equorum con=
stituit, quos ad Equestre certa=
men tollebat, adeo ut per Græ=
cos Equina prolis, Veneta nobi=
litas maneret ad longa tempora
propago ipsa famam vendica=
vent

Notizie storiche estratte dall'antescritto P. Ireneo circa li primi Abitatori della nostra Provincia, e della città di Trieste.

Lib. prim. cap. primo @ 3.

L'anno che fù adorato in Italia dalli Sciti, e dalli Ebrei, e Caldei fù chiamato Noè; dagli Arabi Ogano, dà Libici Iasofo, dalli Assiani Celio, ò Aose, overo Sole, e dalli italiani come sogion Giano che in lingua Saga o sia Ebrea significa vitifero, quale avendo piantato le viti fù il primo inventore del Vino, come scrive l'Enninges Genealog. tom. 4. Ianus, qui est Noe cognominatus, et quod Vinum invenit, magis ad regionem, quam ad propheanum usum etc.

Addit @ 3.

L'anno della creazione del Mondo 1759. divise la terra a suoi nipoti, e morì in Italia nel monte Gianicolo l'anno 2007. che fù dopo il Diluvio universale anni 350.

il P. Agostino Torniello è d'opinione contraria, e nelli suoi annal. sacr. anno mundi 2016. n.° 3.

dice che Noè non sia venuto in Italia, ne che s'addimandasse Giano: mentre dalla divisione delle Lingue, e delle parti calcola ch'egli avesse anni 874: ed aggiunge che non si può provare che al tempo ch'egli viveva si fosse incominciata ad abitare alcuna parte dell'Italia.

Pier Leone Casella de prisc. pag. 7. è d'oppinione che la Torre di Babele fosse fabbricata dieci anni prima della morte di Noè, e pag. dopo la prima origine del Regno d'Italia, il di cui primo Rè giusta il sentimento del sud. Fr. Fornel-lo chiamossi Giano: il quale regnò secondo l'istesso al tempo di Debora, e Barach l'anno della creazione del mondo 2722. che secondo il calcolo d'Eusebio erano trascorsi dalla morte di Noè anni 716. onde conchiude che lo stesso Noè non è possibile che fosse quel Giano che regnò nella nostra Italia.

Continuando poscia il pred.to P. Ivones la sua storia @ 4. t.° forma la Genealogia del d.to Noè e dice che a Giafet, e suoi discendenti, benche inferiori di numero agl'altri fratelli usciaò l'Europa, con parte dell'Asia a lei vicina: asserisce con l'auttorità di ~~S. Girolamo e Verb. latinis 36.~~ Giacomo Saliano, che il d.to Giafet ebbe sette figliuoli dui de quali, cioè Gomer, e Javam colmi di benedizioni furono Prencipi, e capi di molte genti, e Nazioni: che Cettim figliuolo d'Javan, e pronipote del sud.to Noè congregate tre colonie de suoi discendenti, solcando il mare navigò all'isole di Cipro, ove lasciati alcuni, passando più oltre pervenne in Italia: che perciò gli Italiani come atesta S. Girolamo e Verb. latinis 36. Eusebio, e Svida riferiti dal Saliano Pen. cap. 9. Annal. Ecclesiast. vet. Testam. n.° 38. chiamavonsi Cetij overo Cetij. Non mirum igitur

est Eusebium dicere a Cethim
profectos esse Latinos, sive
Romanos, e lo stesso afferma
anche il P. Tonniello loc. cit.
A. M. 1931.

Questi Coloni dilatandosi
per l'Italia di quà, e di là
degli Apennini, ascerisce, che
la resero una florida, ed
abbondantissima Regione,
ed una ben formata Repub=
blica; onde vedendo Cethim
che per la gran moltitudi=
ne dè Popoli cresciuti ren=
devasi angusta la Città da lui
fabbricata, assunsi parte di
quelli, e li spedì a cercarsi
nuova patria sotto il comando
di Carnio suo figliuolo, quale
pervenuto cò suoi figliuoli
e Nepoti nè confini del Friuli
avendo edificate alcune Città,
e Terre formarono una intiera
provincia che decorandola col
proprio nome, chiamolla Carnia.

Soggiunge che questa Regio=
ne prima che fosse aggregata
all'Italia consisteva in tutto

quell'estensione ch'è frap-
posta al Natisone ed al
Formione o sia Risano
e ciò asserisce per testi-
monianza di Carlo Sigonio
de antiq. ital. lib. cap. 15.
appoggiato all'auttorità
di Strabone, e Plinio la
di cui principali città
furono Aquileja, Concor-
dia, e Trieste quantunq:
Concordia sia oltre il Na-
tisone.

L'Alberti descri. d'ital. pag. 16.
dice con l'auttorità di Tolo-
meo, e Plinio, ~~[illegible]~~ aver il suo
principio al Silo è Carnia e che
stringono ciò che si trova
frà detto fiume, e la Giapidia
ora Istria così nominata
dal detto Tolomeo &c.

Segue a dire che Giulio
Cesare essendo Pretore d'ambi
le Galie hà cangiato il nome
a buona parte della nostra
Provincia in quello di Forum
Julij, che in oggi non conser-

va il proprio nome de Carnia.
che furono li luoghi mediterranei
della stessa quali sono le pro-
vincie del Cragno, della Carin-
tia, e Carno con i Monti della
Carnia sopra Udine, e la Città
di Carnuto.

Coll'auttorità di Lazio
de Gent. migrat. lib. 6. segue
ad asserire che Ottaviano
Augusto circa l'anno 720.
Urbis conditae avendo debellati,
e soggiogati i Giapidi trans-
alpini, questi abbandonate
le proprie abitazioni fuggiro-
no nell'asprezza dell'Alpi, e
Norico mediterraneo: porro
credendum est (ut Appiano et
Strabone liquet.) vel omnino
confectos ab Augusto tum fuis-
se, vel alio profectos, sedes mu-
tasse. id quod mihi ad fidem
magis proximum videtur: in
Noricum videlicet mediterra-
neum proximum, et inaccessas
Alpes fuga abiisse @ s.

Per la fuga poi presa dello

gto. Piaggidij fù necessitato Augusto a spedire una parte de Carni più migliori ad abitare quella contrada, e così quale di Piagidia fù di poi chiamata col nome di Carniola. ita igitur mutato populo mutari paulatim, et nomen loci cæpit: tu quæ olim Japidia nuncupabatur deinceps Carnia, et Carniola diceretur. @ 6.

Dice che la più commune opinione si è che la regione de Carni, cioè di Carni di Trieste, e dell'Istria, da quali derivarono tutti gli altri Carni, ha preso il nome da Carno conduttore di Galli, e pronipote di Noè, che venuti da Babilonia nella Toscana dove dividendosi in varie Tribù, e Colonie furono i primi Abitatori dell'Istria dove trà li altri castelli terre e Città hanno fabbricato la città di Trieste metropoli della Provincia, e

però chiamata da Strabone Lib.° 7.° geograph. Pagus Carnicus @ 7.

Adduce poi che altri per autorità d'alcuni antichi scrittori chiamarono i Carni Vocarni o Verani dal monte Ocra a loro vicino, e che dipoi levata la prima lettera fossero denominati Carni overo per methatesim Carni ibi @ 7.

~~ibi. per attestazione de Cluverio Germ. lib. 3 c. 35. dice che li Carnii~~

Idlit. per asserzione di T. Livio lib.° 43. che sub idem tempus tempus Carnorum, Istrorumque, et Iapidum Legati venere.

Scoonleben cap.° primo per autorità di Livio lib.° 5. che fa menzione del passaggio che fecero in Italia i Galli Cenomani, e Senonj circa l'anno 475. U.C. dice che le Alpi Giulie venissero abitate la prima volta dalli d.ti popoli quali da Greci furono chiamati Celti, e da Latini Galli @ 9. ^ paragraf.° 4. n.° 10.° quam hinc colligere licet Celtarum transitum in Italiam per alpes Julias, quae sunt alpes nostrae interiores Carniolae; et quod vero simile est primam fuere Alpium ~~[illegible]~~ inhabitatarum originem.

~~[illegible]~~ Polibio Storico lib. 2.° ~~[illegible]~~ ~~che~~ descrivendo la presa di Roma fatta dai Galli Senoni, dice che accidit haec Romae ~~[illegible]~~ ovvero Galli U.C. 364. et quidem per Gallos Senones. compagnie e comilitoni de quali furono

li Carnutesi come soggiunge lo Scon:
leben nel luogo citato: eodem tem:
pore in italiam transgressi carnu=
tes nomen, et originem dederunt
Carnis, licet id oblivioni dederit
scriptorum silentium. @ g.

il Sud.to P. Ireneo finalm.te per
confermare le sud.te opinioni con:
chiude che i primi Carni non
pervenissero dalla Francia, ma
bensi dalla Toscana come si hà
accennato sotto la direzione di
Carno, che perciò s'addimanda=
vono Carni, quali anzi col pro:
gresso del tempo essendosi di:
latati andarono giusto il sen:
timento di Volfango Lasio De migrat. gent. L. 1.
abitare la Francia: Et Carnorum
municipium ibidem ab eadem gente
appellatum, ut satis apparet, quam
late hec Gens, per universam ferè
Europam propagata fuerit, colo:
niasque excitaverit @. g.

Lib.° p.° Cap. p.° @ 13.

Paolo Orosio stimatissimo per la sua erudizione, da S. Agostino seguendo l'opinione d'Eusebio parlando della fondazione di Roma dice nel lib. p.° de mutat. regnor. Anno post eversionem Troiae 413. olimpiade VI. quae quinto demum anno quatuor in medio expletis, apud Elidem Greciae civitatem agonem, ~~et ludis exerce~~ ~~ri~~, et ludis exerceri solet, urbs Roma in italia a Romulo et Remo condita est

Fondazione di Roma.

@ 15

Accenna Bonifacio nell'ist. Venez. lib. p.mo pag. 12. che quantunque si legga ne scrittori che Claudio Marcello fosse il primo, che portasse le Romane bandiere oltre il Pò, e vincesse gl'insubri, e gl'italiani non però si legge ch'egli superasse, ne guerreggiasse cò Veneti. ~~Anzi secondo il sentim.to del P. Martino Garzoni d'Arona. Vasit. M. 5. Lib.° p.° n.° 5. pag.~~

Prima volta che i Romani passarono il Pò

@ 16

onde attesta Carlo Sigonio nel lib.° primo c. 1 de antiqu. jur. ital. non sapersi il quando e come siano pervenuti sotto i Romani. Ut de venetis etc obscurum est. quando vel vi vel voluntate in amicitiam venerint. e ciò soggiunge il d.to ~~autore~~ a motivo che si sono smarriti gli antichi annali; per il che sepolta sen giacciono nell' obblivione la memoria di gloriosi fatti di questa gente. Credo quod verum cum his gestarum una cum veteribus annalibus memoria prorsus exciderit. Collegati alla fine co Romani, ovvero superati come scrive il Bonifacio loc citato pag. 14. vennero dal Senato aggregati, ~~collegati~~ i Carni alla Regione o Provincia di Ven.a quale s' estendeva come osserva Catone Epit. ital. orig. dal fiume ora Risano sino alle bocche del Pò; et onorisi generalmente fu chiamata Gallia Togata.

Non si sa il come, ne quando i Veneti siano stati sotto i Romani.

Ivi fu tanta la stima che gli antichi e moderni Scrittori fecero degli Epitomi di Catone che al dire di Bonifacio. loc. cit. pag. 3. Dionigi d'Alicarnasso lo chiamò diligentissimo investigatore delle cose d'Italia. soggiunge Carlo Sigonio huomo dottissimo nelli studj dell' antichità tantam ego tribuo auctoritatem, parla degli Epitomi, ut ... in ... veteribus monumentis ... tribuenda est.

@ 16

L'anno 709. fu ammazzato Cesare, et ebbe per successore nell'impero Ottaviano suo figlio il quale nell'anno 710. V.C. intimò la guerra a Fiagadi, che avendoli superati, et estinti ordinò, che dalla Carnia [illegible] molto popolo et abitare quella desolata Provincia.

Fiagadi assaliti da Ottaviano abbandonano la loro patria

N.B. come contradicessi.

in 3° @ 19.

Giustino historico compilatore di Trogo nel lib.° 32. parlando delli Argonauti dice che non dal fiume entrasse l'Argonave nel mare ma fosse su le spalle de Colchi portata. Vestigia Argonautorum insequentes naves suas humeris per juga montium usque ad litus Adriatici maris trastulerunt ibi

Argonauti portano la loro nave sopra le spalle

parendo impossibile al Wolfango Lazio ch'abbia potuto portarsi per quei monti alpestri e ripieni di densissimi boschi la sud.a ~~Argonave~~ nave dice che gli Argonauti abbiano escavata una profonda caverna, e per quella penetrando sotto terra la conducessero alla fine nell'Adriatico. Ante hac labore improbo montem subtus excavabant, atque ita sub monte, tanquam per specum profundum ex lacu decentem navem in Adriam perduxerunt.

Argonauti escavano una profonda caverna.

Cap. 4° e 13.

F. Leandro Alberti coll'autorità di Catone lib. 3° e Enrico Paladio nell'istor. del Friuli lib. 2° asserisce che Aquileja riconosce la ~~prima~~ sua origine, e segnatamente dai Romani conditur, ci dice, cujo Aquileja in Bebio Pamfilio, et P. Cornelio Lentulo Coss:

Aquileja fabbricata dai Romani

ibi

T. Livio Hist. lib. 40. scrive che fu dedotta Colonia latina l'anno 570. V.C. edificandola i Romani contro gl'insulti de' Barbari per difendere l'Italia dal loro furore.

Aquileja dedotta Colonia latina.

ibi

loco cit. l. 39. il d.to Livio parlando de ~~Carni~~ Galli Transalpini dice che nell'anno 567. V.C. hanno superate le alpestri montagne della Carnia e nel piano dove ora è Aquileja hanno fabbricata una città. Oppidum in agro, qui nunc Aquiliensis est, edificabant.

~~prima~~ comparsa de' Galli Carni nel Friuli

Lib. primo cap. 7.° @ 39

Nella uccisione fatta dal cap:dido, ~~parlando~~ di d'Appiano Alessandrino parlando de popoli, Carnij che abitavano oltre i monti di Trieste dice cioè Trieste Tergestum, Iapydas, qui ulteriora Alpes incolunt natio ferocissima, ac plane sylvestris bis a se per annos fere viginti Romanos repulere. Aquilejam quoque excurrere, et Tergestum Romanorum coloniam depraedati sunt.

Iapidi e loro incursione nell'Aquileiese

ibi

Stefano Pondio seguito da tutti i moderni legge nella Biblioteca Romana non Tergestum, sed Tergestum e continua factoque in Aquilejam impetu, ac Tergestina Colonia direpta excinere Caesarem cioè che da Piagidii fu saccheggiata

ibi @ 40

Appiano Alessandrino parlando dell'incursione, e saccheggio dalli d.ti Piagidi dice anco lui facto in Aquilejam impetu, at Tergestina colonia direpta excinere Caesarem.

Lib.° quinto Cap. X. @ 57.

T. Livio nel f.° del lib.° 39. scrive che l'anno dell'edificazione di Roma 567. Marco Claudio Console dopo aver scacciati i Galli dal territ.° d'Aquileja, perchè gli Istriani s'opponevano all'eduzione di quella città in colonia ricorse a Roma ed ottenne dal senato la licenza per condurre il le Legioni in Istria. contorno di esso

Galli caciati scacciati dal Friuli.

Istriani s'oppongono che Aquileja non sia dotta in colonia.

ibi @ 58.

nel lib.° 40. accenna che l'anno 569. non fu possibile mandare nella Liguria in ajuto di L. Emilio Paolo l'esercito ch'era nella Gallia per causa della guerra cogl' Istriani, quali ostavano che Aquileja fosse dedotta colonia. Ad ogni modo soggiunge che nello stesso anno fu dedotta in colonia latina: eodem anno in agro Gallorum est deducta.

Aquileja dedotta Colonia.

ibi

Sigonio asserisce che nell'anno 572. U. C. si è incominciata la guerra: itaque tercanica post A. Manlius consul deserto illyrico bello profectus ab Aquileja castra ad Lacum Timavi posuit et collatis signis male pugnavit.

lib. 1. C. 7. de antiq. iur. Prov.

Guerra istriana.

Lib. primo cap. @ 58.

Aggiunte ~~...~~ Quarico Paladio nel lib. 3. Rer. forojul. che T. L. come fosse istorico universale hà omesso d'individuarsi in molte cose de luoghi particolari. Porrò multa, sunt in ea narratione, quibus contrà locorum situm peccat

ibi

soggiunge che i Scrittori ~~...~~ facilm.te si ~~...~~ ingannano in quelle cose, che non l'hanno mai vedute: Auctores in iis, quae nunquam viderint facile allucinantur

@ 59:

T. Livio proseguendo la storia dice che nell' seguente anno 573. in cui cadde il Regno ~~...~~ dell' Istria a C. Claudio Pulcro fu nuovam.te attaccata la d.ta Istria dall' armi Romane: Dum haec Romae geruntur Comitia deinde habita, consules creati sunt C. Claudius Pulcher, et T. Sempronius Gracchus idibus martij. Soggiunge poi parlando del d.to anno 573. Priore, uero anno M. Junius, et A. Manlius cum Aquilejae hibernassent principio ueris in fines Istrorum ~~introducto~~, ~~quatuor millia eorum in acie ceciderunt~~ exercitum introduxerunt. cioè terminati

nuovo attacco de Romani nell' istria

primo attacco de Romani nell' istria

@ 59.

T. Livio loco cit. dice che nell' anno 572. Dum haec Romae geruntur M. Junius, et A. Manlius qui priore anno Consules fuerunt, cum Aquilejae hibernassent ~~...~~ exercitus in fines Istrorum introducto, quatuor millia eorum in acie ceciderunt, caeteros ad pacem petendam datis obsidibus compulerunt

i comizij, ouero adunanze in Roma l'anno 573. toccò in sorte a Claudio Pulcro console la pro=uincia dell'istria, e nel mentre che distribuiuansi gli Officij, et altre facende. A. Manlio, e M. Giugio consoli dell'Anno an=tecedente leuato da quartieri l'esercito che suernò in Aqui=leja assalirono al principio di Primauera uni altra uolta i confini dell'istria

uittoria de Romani nell'istria.

Lib. primo Cap. XI. @ 63.
dice che data la battaglia resta=rono morti sul campo quattro mille istriani, e gli altri datisi alla fuga si ritirarono nelle loro Città: At quatuor millia eorum in acie cesa: ceteri omisso bello in ciuitates passim effugerunt.

Lib. I. Cap. XII. @ 24.

I Giapidi fatti potenti col tempo e colmi di ricchezze allargarono i loro confini, da ogni parte come attesta Strabone Geograf. lib. 4. Hi cum aliquando abundarent. e seguita a dire di essi Dionisio de antiq. rom. lib. 49. et suam abitationem ad utrumque terminum extendisse. e dubitando d'essere sottomessi dalle potenze de Romani, ~~pensò~~ risolsero di farli fronte; per il che l'anno 624. V.C. li fù spedito contro C. Sempronio Juditano col suo esercito che al primo attacco ~~come osserva L. Floro Epitom. lib. 59~~ restò abbattuto, e vinto. Dippoi come osserva Lu. Floro in Epitom. lib. 59. et Appiano in Illyri. ~~havendo~~ essendosi rinforzato col valore di D. Giunio Bruto li diede una 2da battaglia et ebbe una compiuta vittoria; cosicchè oltre accrescersi tributarj aggiunse all'impero Romano tutto il paese d'Aquileja sino al fiume Titio confine della Liburnia che sono 200. stadj come si scorge dall'inscrizzione riferita da Bartolomeo Marliano Fastor. Rom. triumph. anno 624. C. Sempronius Juditanus ~~C. F.~~ C. F. C. ~~[illegible]~~ N. Juditan. Cos. de Iapydibus K. octob. A ciò aggiunse Plinio le seguenti parole indicative del ~~tempo~~ successo: Juditanus qui domuit Istros in statua sua ibi inscripsit ab Aquileja ad Titium flumen stadia CC.

Giapidi sottomessi intieramte da Romani

A più chiaro ancora viene riferito il dto elogio da Carlo Sigonio nel lib. primo Cap. 7. de antiq. Iur. Provinc. qual dice che stà registrato sotto la statua come segue: Istros auctore Plinio, Iapides C. Sempronius Juditanus in consulatu subegit ac de iis ann. V.C. 624. triumphavit. Itaque, soggiunge poi, quod Juditanus dat inquit Plinius in statuam sibi inscripserat. Ab Aquileja ad Titium amnem stadia CC.

Lib. 2do. Capitolo @ 100

Onofrio Panuino appresso Ascanio Pediano Actij Vero. lib.o 2do. c. 13. assegna specialm.te delle sorti di Colonie: cioè alcune dedotte col privilegio de cittadini Romani e queste sono le principali ~~quali chiamavansi latine~~ ò altre con la prerogativa de iure Latij, quali chiamavansi latine come accenna Carlo Sigonio con le seguenti parole del lib.o 3. de Rom. conuf. _ex latinæ coloniæ sint, quæ ius habent Latii, Romanæ esse, quæ dotatæ sunt iure Quiritium._

ib @ 101

il privilegio del primo ordine delle d.te Colonie consisteva nell'esser devorate dal Senato con l'istesse prerogative, grazie, e privilegi che godevano i proprij cittadini in Roma, o suo territ.o ovvero i loro servi donati e graziati della libertà dalla qual prerogati: va come attesta Cic. _pro domo sua_ _non potevano_ _per_ _alcuna_ causa esse: re privati. _Nemo civis Romanus aut civitatem, aut libertatem potest amittere, nisi ipse auctor sit. Tacitus._

Oltre di che erano ~~annoverati~~, ed ammessi dai Censori ~~~~ nelle centurie, curie, e tribù ove davano il loro voto e ballottavano nell'elezione de' magistrati ed altre pubbl.che dignità ed officij: conseguivano ancor essi l'istesse cariche ed onori partecipando ~~ancor essi~~ di tutte le grazie come veri cittadini Romani. E quantunque fossero inviati dal Senato alle sud.te colonie andavano nulladimeno ad abitare in esse con tutti gli ordine, e Leggi Romane rappresentando in quelle il popolo di Roma. Portavano seco con le Deità tutte le loro ricchezze con le ~~~~ quali le ingrandivano ed arricchivano come dimostra Gellio: colonias fuisse civitates ex civitate Romana propagatas.

Le prerogative poi del 2.° ordine consistevano solamente nella ~~~~ cittadinanza di Roma senza suffragio, o voto nel ballottare. Con tal onore venivano concessi molti privilegi: cioè il poter militare all'uso de' Romani

l'essere capaci di succedere nell'Eredità che per Testam.to veni=vano loro lasciate di Cittadini Romani, con molti onori, e gra=zie che gli abitanti dell'Italia soggetti alla Repubb.ca Romana godevano. Ciò li serviva concesso per tenerli quieti, e buoni amici e perchè con maggior affetto, d'amore si diportassero verso la Repubb.ca Al parere d'Asconio riferito dal Sciolas ^ de Rom. trionf. Cap. 5 il sud.to Ius Latii ebbe l'origine da Pompeo Strabone, che con quello dedusse le Colonie Transpa=dane. Dionigi d'Alicarnasso nel lib. 2.o cap. 2 de antiq. jur. ital. dice che fossero le d.te Colonie inventate da Romolo o sia per assicurarsi de popoli da lui soggiogati, ovvero per ampliare i confini del suo Dominio. Altri vogliono che avessero l'origine da Noè da molti chiamato Giano, quale come vogliono certuni 108. anni dopo il Diluvio, e 13. avanti la edificazione della torre di Babelonia venne in Italia, e dividendo a suoi nipoti la terra dispose le Colonie, che perciò da Pier Leone Casella viene domandato Sacerrimus po=pulorum pater, et rex.

Lib. 1°. cap. 1. @ 108.

Aquileja come scrive T. Livio nel Lib. 39. Histor. fù dedotta Colonia Latina; l'anno 570. U.C. Cum agitaretur, ut colonia Aquileja deduceretur, nec satis constaret, utrum Latinam, an Civium Romanorum deduci placeret, postremo Latinam potius coloniam deducendam Patres censuerunt. qual prerogativa alla godete sin tanto che con special ~~decreto~~ privilegio fù poi dall' imperatore Cesare Augusto, dedotta Colonia de cittadini Romani

e Sigonio de antiq. jur. Ital. Lib. 1. cap. 5.

la buona amicizia, ed ottima corrispondenza che
che ne' primi tempi è corsa tra li Romani,
e li nostri Veneti si è sempre conservata
inalterabile anco in progresso ~~sino alle~~

L'Ecc.te Sig. D.r Valentino Mazzurana che per av:
tere il disperato assunto delle di lui scritture pag.
Feb.o c.s. maggio non ha ~~fer~~ appoggio ch'eroneà
soggiunge convinti del fatto e delle ~~???~~ stesse
venete sue direzioni mal a proposito, e contro
contro ~~tutti~~ i principi della buona giurisprudenza
za si è fatto a stabilire ~~???~~ pro-prema di lui
scrittura e contro il difensore del Sig. Pietro Stog:
gri quelle inconvenienti ed affatto indebite impu:
tazioni che si leggono nella scrittura stessa quando
egli non fù che a difenderlo con quell'impegno
ed avvocatura con cui ha sempre difeso il Padre
di esso Sig. D.r Mazzurana che ~~???~~ per le buone dire:
zioni da lui tenute li è sortito sino ~~???~~ colore
a preservarli i propri ~~di lui~~ registri dalla fiamma
Donando però tutto l'eccesso del trasporto al
troppo avvanzato riscaldo di fantasia del P.to Sig.
D.r Mazzurana che in tutta la di lui ~~???~~ non sa
che lasciarsi condurre dall'amor proprio non fà
esso Sig. ~~???~~ che applicare alle sud.e di lui scrittura 5 maggio il più ampio e solenne protesto
e fa ridicolante istanza che non attenendosi sia
anzi ~~???~~ a pubblica giustificazione delle verità ~~???~~
la reiezione di quella

Lib. 10. cap. 4. @ 117.

L'insegna dell' Aquila che dalle Legioni Romane veniva portata nelle Battaglie era d'Argento perchè risplendeva da lontano, e fù inventata da Cajo Mario come riferisce Plinio nel Lib. 10. cap. 4. Hist. nat. Totius Legionis Vexillum, nempe Aquilam ferebat, isque Aquilifer dicebatur

ibi

La dignità dell' Aquilifero ed altri Officiali che portavano i Segni nell' Esercito veniva conferita a quelli che ~~si dimostravano~~ erano fideli, ed ornati della letteratura come atesta Cajo appresso Vegetio de re milit. Lib. 2. cap. 20 Signiferi non solum fideles sed etiam litterati homines eligebantur ut servarent deposita, et scirent singulis reddere rationem. perchè alla loro custodia veniva raccomandato non solo il dinaro della Legione, e depositi di soldati, ma ancora tutte le prede, e ~~depositi di soldati~~ dinaro aquistato in guerra. Ut militibus servaretur. ne per luxum, et inanium rerum comparationem sua absumerent, acciochè assicurati delle proprie sostanze, non pensassero ad altro che al combattere valorosamente e difendere i proprj segni appresso i quali stavano in custodia il loro Bagaglio, e Tesori.

Lib.° 8.° Cap. 4.° @ 444.

Storia dè Gotti.

Questi popoli barbari abitavano nell'ultimo confine dell'Europa appresso la Dacia, e la Norvegia paese tra gli Aquilonari, ora detto la Suezia e dalli antichi la Scandia o sia Scandinavia. Viene descritto dal Magini nella sua Geograf. con le seguenti parole Terra hæc iniquo cælo est frigore dira, nec minus montibus, ac praeruptis saxis, nemoribus, atque sylvis aspera. Unde et plurimum frumenti, et Vini, et olei ignara, neque arbores in ea, poma nisi pauca admodum, et quidem acerba mittunt. Incolæ igitur ex maris potius, terræque captura, et rebus externis victitant. cioè ch'è una regione soggetta ad un clima molto rigido ch'è ripieno di alpestri monti, e spinosissimi Boschi dove non si racolgono formenti, Vini, ne Ogli, ne vi s'attrovano arbori fruttiferi se nonche puochi, che producono poma selvatiche. Per altro da Geografici più moderni del d.to Magini viene riferito che sia paese fertile.

Li d.ti Gotti a proporzione della
rigidezza del loro clima aveano
la robustezza del corpo, e ~~e non ...~~ l'animo
ardimentoso e crudele. E il di loro
vestire era anticamente ~~spaventoso e~~ barbaro
e il di loro instinto era covrino
alle stragi, ed alle rapine; ~~...~~
Essendo forse cresciuti in tanto
numero che ~~forse~~ la terra dove
abitavano non era più sufficiente
co suoi prodotti di alimentarli
risolsero d'abandonare ~~il proprio~~
le proprie abitazioni e con l'armi
alla mano di provvedersi una
nuova patria. Con numerosi, e
successivi eserciti dunque s'intro-
dussero in altre provincie, ~~...~~ e
in progresso furono chiamati con
diversi vocaboli. Li circonvicini
alla Palude Meotide, e nella Scizia
contigua si chiamavano Getti o sia
Gepidi, quelli della Scizia inferiore
Peloni, e quelli che scacciarono li
d.ti Getti e s'impossessarono delle loro
terre chiamavansi Unni. Non
conobbe l'impero Romano nemici
più infesti, nè più crudeli di questi
Gotti o Getti, quali stabilitisi nella

il Marcellino de-
scrisse i loro costu-
mi con le seguenti
parole: Hoc expedi-
tum, indomitumque
hominum genus ex-
terna praedandi avi-
ditate flagrans, im-
mane per rapinas
finitimorum
grassatum, et cae-
des ad usque Aca-
siam pervenit

sciģia tanto moltiplicavano che per il numero ~~si come così~~ e per la loro robustezza si rendevano quasi invincibili. Fra di se stessi ~~come in contrari~~ quantunque fossero in continua guerra pure quando si ~~trattava~~ è trattato di combattere contro il nome Romano furono sempre così uniti e concordi che tante volte hanno unite tutte le lor forze, e l'armi per distruggerlo. Col tempo si sono cambiati i Pri(mi) primi loro nomi in quelli di Ostrogotti, e Visigotti quali divisi in due fazzioni cioè e primi ~~si rivolsero~~ (si rivolsero) contro l'impero d'Oriente, e li altri contro il nostro occidentale e tanto li è sortito ~~di~~ con le armi alla mano di poter sfogare contro di questi l'indomita loro fierezza che occuparono ~~la Francia~~ ~~l'Ungaria~~ la Persaglia la Grecia, ~~e~~ l'Affrica ~~e altre~~ l'ongaria, e l'Istria si allargarono poscia ~~anche~~ nella Francia, e nella Spagna ed in fine posero il giogo anche a tutta l'Italia.

Alcune truppe di questi barbari Gotti spargendosi circa gli anni del

del Sig.re 364. per l'Europa l'~~affliseno~~ afflissero crudelmte. col ferro, e col fuoco e quindi ebbero principio quei tempi desolanti come riferisce il Scoleberi, aggiungo S. Girolamo con le seguenti parole: Hoc qui non credit accidisse populo israel, cernat illyricum, cernat Thracias, macedoniam, atque Pannonias omnemque terram, quæ a Propontide, et Bosphoro usque ad Alpes julias tenditur, et nostabit cum hominibus, et animantia cuncta deficere, quæ in usu hominum a Creatore prius alebantur. poscinchè essendosi ~~avanzati~~ diffusi sino nel nostro Friuli come scrive il sud.o S. Dottore, afflissero la nostra povera patria, e l'Istria per il corso di più di 20. anni. Viginti, et eo amplius anni sunt, quod inter Constantinopolim, et Alpes julias, quotidie Romanus sanguis effunditur.

Annal. Cronicol. tom. 1. pag. ann. 364.

Osea Cap. 4.

Epist. 3. ad Heliodor.

Lib. 6.° Cap.° 8.° @ 169.
Storia degli Hunni

quali vengono descritti da Mar=
cellino accuratissimo istorico
de suoi tempi, quale militò
sotto Costanzo, ed altri impe=
ratori e disse Hunnorum gens
ultra paludes meoticas glacia=
lem Oceanum accolens omnem
modum feritatis excedit. Vuole
Ludovico Sconlebera appresso il
Miscella, che questi mostri ~~de=
rivassero~~ derivassero dai Gotti
quali partiti dalla Scandia s'in=
troducessero nella Scitia. Dice egli
che un giorno Filimero loro
Re visitando ~~un giorno~~ l'Eser=
cito viderono mischiate tra
de soldati alcune Femine malefice
quali ~~scac~~ separate, le sforzò
andar raminghe per quei deserti
mescolatesi poi coi Sciti produssero
la ferocissima Canaglia delli d.ti Unni
che non aveva dell'umano che la
sola similitudine della voce. il sud.o
Marcellino proseguendo a descrivere
i loro costumi, e fattezze conchiude
Hoc expeditum, indomitumque hominum
genus externa praedandi aviditate flagrans,
immani, per vicinas finitimorum
grassatum, et cedes ad usque Alanos
pervenit.

(loc. cit. ann. 378

Questi Barbari come ~~[illegible]~~ scri=
visce lo stesso Scaleber loc. cit.
usciti sono dalle loro contrade
circa gli anni 374: mossero
guerra ai Gotti loro vicini
quali vinti e scacciati abi=
tavono di poi tutte le terre de
Getti.

Vedi Tarcagnota Hist. del mondo part. 3. lib. 3.

I Gotti che abitavano nella
Scizia appresso il Tanai, e Palude
Meotide erano fra di essi divisi:
poiché i possessori della parte
occidentale chiamavansi Ostro=
gotti e quelli che s'estendevano
verso l'oriente Visigotti. Divisi
fra loro ebbero molte guerre ci=
~~ville~~ civili ~~e di essi~~ gli uni
contro gli altri. ~~i primi~~ finalm.te i primi
coll'ajuto di Valente imperadore
seguirono i sud.i a cui promi=
sero l'accettare la fede cattolica, e
li riceverono ministri, e Dottori
per essere instrutti nella med.ma
Riceverono parim.te al d.to Impe=
radore stanze per abitare nelle
provincie dell'impero con pro=
messa d'assoggettarsi alle leggi e condizioni
di tutti: Et altri di lui sudditi,

e coll'obbligo come quelli di di=
fendere l'impero Romano, e suoi
confini contro gli insulti degl'
altri Barbari suoi nemici.
Con le d.te condizioni li fù concesso
per loro abitazione la Misia ora
d.ta Bulgaria, la Servia, e parte
della Tracia. Per loro instruzzio=
ne inviogli il d.to ~~[illegible]~~ Valente
Predicatori, e Prelati Arriani
~~quelli infettando~~ ~~frà popoli dell'~~
~~ariana Eresia~~ che infettati di
quell'eresia vissero lungo tempo
nella stessa con danno notabilissi=
mo della cattolica Fede.

Vedi
Davengnota che fà la storia con
più buon garbo.

~~[illegible] che fù il d.to Valente~~
Delli d.ti popoli fù appoggiata
la custodia, e direzione a Lupicino
e Massimo capitani delle milizie dell'
imperatore ~~[illegible]~~ Per i mali trattamenti
di questi furono sforzati l'anno 376.
a pigliar l'armi ~~[illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible]~~ e con l'assistenza, d'ajuto
degli Ostrogoti d'altre barbare nazioni
D'essi vicine, infestarono l'impero

e giusto Scale:
ben Annal. Ecclesi:
ol. tom. pmo.
fo. 3. l'anno
364.

li d.ti due capitani con tal dispe-
razione, e rabbia che senza pietà
li trucidarono con tutti i loro
soldati. ~~[illegible]~~ il fatale successo
atterrì fuor di modo l'[illegible]
Valente che dimorava in Antio-
chia, e voglioso di ~~[illegible]~~ ~~in per-~~
~~sona~~ reprimere l'audacia de Gotti
portossi di volo a Costantinopoli.
indi passato nella Tracia con
numeroso Esercito, e ~~giunto~~ essendo
in distanza 12. miglia di Adrianopoli
li diede l'attacco, ma in pena
di suoi gravi peccati, dopo una sanguinosa battaglia fu vergo-
gnosamente fugato, ed il di lui esercito
tutto preda miserabile di quei
barbari. L'infelice Monarca si
credete con la fuga di poter salva-
re la vita; si nascose perciò tutto tremante
~~si nascose~~ in una picciola casa di
Paglia, ma sopraggiunti i Gotti li
attaccaro il fuoco e lo abbruggiarono
vivo, e ciò giusta l'opinione più
comune è seguito l'anno 377. Indi
insuperbiti per così felici trionfi
i d.ti Gotti si unirono in lega coi
popoli della Sarmazia, Quadi, Alani
Hunni Vandali, e Marcomanni, e prosegui-

guendo la vittoria senza avere
chi se gli opponesse saccheggiarono
la Tracia, la Macedonia, la Dal-
mazia, l'Ungheria e la Giapidia
sino alle Alpi Giulie nella qual
estensione viene compreso anche
il nostro povero Territ.o La de-
plorabile incursione viene descritta
da D. Pio Rossi in vita S. Hieron.
cap. 9. n.o 151 con le seguenti parole:
quot matrones, quot Virgines Dei
et ingenua, nobiliaque corpora his
belluis fuere ludibrio? Capti Episcopi
interfecti Presbyteri, et diversorum
officia Clericorum subversae Eccle-
siae, ad altaria Christi stabulati
Equi, martyrum effossae reliquiae.
Ubique luctus, ubique gemitus, et
plurima mortis immago. Per il
corso d'anni 10. continui durò
la d.ta incursione e non fecero che
di continuo col ferro, e col fuoco
ammazzare le persone, d'abbrucia-
re le Ville le Terre, e le Città com-
piange le tante stragi S. Girola-
mo che s'attrovava in allora in
Betelemme mentre tra quelle fu

compresa anche Stridone sua Pa:
tria, e amaram.te si spiega, con nell'Epist. 3. ad Heliodor.
le seguenti parole: Viginti, et eo
amplius anni sunt, quod inter Con:
stantinopolim, et Alpes Julias quo:
tidie Romanus sanguis effunditur.
Più vive espressioni ancora usò
nel spiegare le d.te stragi sopra
Osea ~~...~~ cap. 4. quando dice: Hoc
qui non credit accidisse populo
Israel, cernat Illyricum, cernat
Thracias, Macedoniam, atque Pannonias
omnemque terram, quæ a Propontide
et ~~...~~ Bosphoro usque ad Alpes
Julias tenditur, et perdidit cum
hominibus, et animantia cuncta defi:
cere, quæ in usu hominum a Creatore
alebantur.

ibi @ 492

Altre afflizioni occorsero al
nostro Territ.o verso l'anno 391.
quando Valente Vescovo di Petovia
città dell'Ungheria deposto l'abito
sacerdotale si fece Apostata, e con:
segnò a Goti la propria città. Si
fece compagno e guida delli stessi
quali saccheggiando ed abbruciando
ogni cosa non solo nell'Ungheria
ed altre Provincie a lei ~~...~~ vicine

ma come osserva lo Scontleben
annal. carniol. tom. I. p. 3.
s'innoltravano i Carpi della per ~~la~~ Ja-
pidia sino alle Alpi Giulie
e per conseguenza sino al
nostro Paese.

ibi @ 491

L'anno 383. Massimo Tiranno
avendosi usurpato l'Impero
scacciò dall'Italia l'Imperatore
Valentiniano. indi ritiratosi
in Aquileja impose al Co: An:
dragazio d'occupare i stretti
passi dell'Alpi Giulie per im:
pedire a Teodosio la Seconda che
con grosso Esercito le veniva
contro. in vicinanza del Fiu-
me Savo seguì con loro una
sanguinosa battaglia nella
quale rimase rotto l'Esercito
di Massimo e egli posto in
fuga ritirossi un'altra volta
in Aquileja. Teodosio non fu
pigro nell'inseguirlo con le sue
genti: Discese per i nostri paesi:
fortemente lo strinse nella d.ta Città:

le milizie della Vanguardia sfor:
zarono le porte, vi entrarono
trionfanti. I soldati di Massimo
scorgendo di non essere più al
caso di difesa lo spogliarono
delle vesti imperiali e perche
dalla clemenza di Teodosio non po:
tesse ottenere il perdono lo condussero
~~tutto~~ tre miglia lontano e lo
privarono miseram.te di vita.
Può credersi che ~~anche~~ in tale
incontro ~~non lasciassero i soldati~~
~~e~~ non andasse esente anche il
nostro Territ.o dall'incursioni,
a ragione di tanti soldati ~~men:
tre~~ Pacato nel panegirico fatto ~~[illegible]~~
in lode del d.o Teodosio descrivendo il caso
~~le rabbie e le stragi fatte dalle mi:
lizie [illegible]~~ con le seguenti parole
rapiendo bona ex oculis, et ne quid
liceat posset ~~clemenza~~ clementia, in:
ter innumeras manus furtum ad
morem.

ibi. @ 491

Nell'anno 391. fu nuovam.te afflitta
l'Italia di nuove miserie, e per
conseguenza il nostro Territ.o
ebbe a risentire i generali disagi
di nuove fiere incursioni.
Certo Eugenio Grammatico, avendo usurpato fece
uccidere a tradimento in Vienna
di Francia il 2do imperatore
Valentiniano dopo che dal Cognato
era come sopra stato rimesso
al Trono. Tirannicam.te si usurpò
~~il Trono~~ l'impero d'occidente:
~~[illegible]~~ e subito soggiogò la Francia,
e si è impadronito dell'Italia.
Arrivato in Aquileja fece con
somma diligenza munire i passi
più avantaggiosi delle nostre Alpi:
fece per ogni luogo erigere ~~molte~~
statue di Giove quasi che li suoi
inimici avessero a temere di queste.
Appena Teodosio ebbe inteso il tragico
fine del caro di lui Cognato deliberò
tosto di ritornarsene in Italia per
vendicare la di lui morte, ma per
rendersi più formidabile al Tiranno
unì al proprio Esercito le numerose
barbare milizie de Gotti fra le quali
al riferire di Socrate Hist. Eccl.
cap. 10. e d'Henrico Paladio Rer. For.
iul. lib. 10. vi era anche Alarico
che poi divenuto Rè delli stessi Gotti

fabbricò sopra le rovine de Romani
la ~~propria~~ sua grandezza. Il pietoso
monarca incaminò l'Esercito per
l'Ungaria & arrivato nella Pia:
nura ~~avendo superati con felicità~~
i ~~presidij~~ in Carniola e Friuli che ~~tenevano fortem.te~~
~~muniti i più stretti passi delle~~
~~Alpi~~ Ritrovò Teodosio Flaviano
Prefetto che in vicinanza alla
situazione di Gorizia con grosso
presidio teneva fortem.te muniti
i stretti passi dell'Alpi. ~~Questi~~
~~avendo~~ egli posta tutta la temerità sua confidenza
negl' ~~suoi~~ idoli ~~si prese~~ & si
~~[illegible]~~ lusingava con la vana assi:
stenza di questi di poter ripor:
tare una compiuta vittoria. ~~Per~~
~~il vantaggio che ne godeva del posto~~
~~[illegible]~~ Certo che per il vantaggio
del posto che aveva occupato, e
per l'esperimentato suo valore
poteva compromettersi d'ogni cosa
A vista delle imperiali insegne
si diede dunque ~~[illegible]~~ ad una osti:
nata resistenza e per qualche tempo
si è validamente difeso; ma oppresso
alla fine dal numero e dal valore de
Teodosiani fu miseram.te ucciso e le
ricche statue delli suoi idoli rimasero

preda, e ludibrio de' soldati quali
per gioco vantavansi d'aver
vinti, e superati li dei.

Eugenio che vide l'esito
infelice del primo attacco
osservando che Teodosio era già
pervenuto vicino al fiume
Vipaco luogo infatti troppo
angusto e poco atto per dis-
porsi a battaglia se li fece
incontro con tutto il resto
dell'esercito credendo ~~ed~~ ancor
egli col vantaggio del sito ~~de~~
[e del d.to fiume] ~~[illegible]~~ ~~luogo~~ riportar quello
della vittoria. ma ahi quanto
egli miserabile si è ingannato! poiché
l'ingiustizia del partito usur-
pato, [e la fede da lui violata] e l'innocenza del sangue sparso
nella persona del vero Imperatore
erano troppo [forti] incentivi per arma-
re contro di lui il braccio onni-
potente dell'ira divina. In effetto il giorno delli 7 7bre
attaccata ch'ebbe appena la battaglia
sopra il d.to fiume insorse [contro di lui] un vento
boreale così impetuoso che solevando
la polvere ~~e~~ ~~offuscava~~ [in modo] la vista
~~[illegible]~~ de suoi soldati che ~~porse~~ le
[[illegible]] saette, in disordine. ~~li fece in pezzi~~

~~momenti uotta e sbaragliato~~ l

~~intieramente l'Esercito~~. Successa di così ~~stravagante~~ miracoloso successo Teodosio tutto ~~giubilo~~ ansioso di vendicarre le scelleragini dell'empio sia-to sacrilego rincoraggita con breve discorso le sue milizie alla pugna rinforzarono l'assalto con tanto coraggio che tagliati a pezzi sul campo la maggior parte de nemici pochi furono quelli che con la fuga poterono salvare la vita. ~~Frà~~ Alcuni di questi, dei quali vi era Arbitro soggetto di gran stima ~~appresso~~ di Eugenio sicurgendo essere il caso per essi ~~lui~~ disperato si portarono ~~subito~~ somessi a piedi di Teodosio a chiederli perdono quale li fù concesso con la condizione di condurli legato il tiranno. Da essi fù la commissione puntualmte ~~intieramente~~ eseguita e tosto che si vide Eugenio condotto alla di lui presenza dopo averlo amaramente ripreso per la morte di Valentiniano e per la fede da lui iniquamte appostatata li fece troncare il capo a vista di tutto l'Esercito.

-À il successo viene ~~descritto~~ riferito da Lodovico Sconleben e Claudiano de III. Conf. Honor. lo descrive con li seguenti versi:

- - - - - - - - - - nec profuit hosti
munitis hæsisse locis: spes irrita valli
concidit, et scopulis patuerunt claustra revulsis
Te propter gelidis Aquilo de monte procellis
obruit adversas acies: revolutaque tela
Vertit in Auctores, et turbine reppulit hastas.
O nimium dilecte Deo, cui fundit ab antris
Eolus armatas hyemes; cui militat Æther,
et conjurati veniunt ad classica venti.
Alpinæ rubuere nives, et frigidus amnis
mutatis fumabat aquis; turbaque cadentum
staret, ni rapidus juvisset flumina sanguis.

Lib. 6.° Cap. 9. @ 494.

Dopo che Teodosio ebbe virtuosam.te governata la monarchia per il il corso d'anni 11. ovvero 15 come altri scrivono mancato è a vivere ~~nell'età d'anni~~ l'anno 395. della nostra Redenzione. La perdita di così pietoso monarca e difensore ~~fu~~ della fede cattolica fu meritam.te accompagnata dal pianto universale. Divise prima di morire tra de suoi figli l'impero: ad Arcadio ch'era d'anni 18. diede l'oriente, e ad Onorio d'anni 10. assegnò l'occidente. Atesa la troppo giovanile ~~età~~ loro età li destinò tutori: cioè al primo diede Rufino Prefetto Pretorio, ed al 2.do Stilicone gran maestro della milizia, e molto esperimentato nell'arte militare. Questi era di nazione Vandalo, benché ~~ma~~ christiano di professione. Col tempo diede ad Onorio per moglie le due ~~figli~~ sue figlie stante che la maggiore appena sposata, cedè alla 2.a il talamo maritale Tal fatto ~~mosse~~ accese di sdegno, e d'invidia Rufino a segno che Arcadio avendo vicee.

sata la di lui figlia, ~~sposarlo~~ e in cambio
di quella sposatale ~~sposata~~ Eudoxia nipote
di Promoto consolare, Stelicone di spoglia:
rlo Arcadio dell' impero Occidentale
~~e così opprimere la Romana gran:
dezza~~ Nel mentre che machi:
nava di stabilire sopra le di
lui rovine le proprie grandezze
fù scoperta da Arcadio la congiu:
ra e dopo essere stato pubblicato
per un' indegno traditore lo fece
miseramente morire. Egli aveva
con tutta secretezza solecitato
Alarico ~~a spedire coi suoi Gotti
e ruinare la Grecia~~ gli Unni
ed altre barbare nazioni, ad
assalire e distruggere la Grecia
l'Asia ed altre parti dell' Im:
pero. In effetto su le di lui so:
lecitazioni accordo i Gotti eletto
Alarico per loro Re e desiderosi d'acqui:starsi nuovi paesi per abitare si spinsero
qual fulmine sotto la condotta
di questi ad invadere e devastare
col ferro e col fuoco la Grecia
l'Acaja e l'Ongaria sino all'
Adriatico.

Stelicone dall'altra parte
avido anco lui di regnare ~~pensò~~

ricorse ai tradimenti per detro-
nare il genero di incoronar se
stesso, o il figlio del diadema
imperiale. Li ~~[illegible]~~ stimoli ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ de' secretti inviti che anche
per sua parte ~~fece~~ fummo allo stesso Alarico
essendo già per natura inclinato alle
rovine d'Italia lo mossero solecitarlo
a formare un nuovo esercito ma assai
più formidabile del primo. ~~L'anno~~
~~[illegible]~~. Secondo il sentim.^to^ di Zosimo nel
Lib. 5.° della sua istoria nell'anno 400.
partì dall'Epiro, e superati i stretti
passi dè monti pervenne nell'Istria
e pose l'assedio alla città d'Emona
che fù da lui superata, e vinta.
~~indi~~ indi per le strade del nostro
Carso ~~[illegible]~~ che servivono quasi sem-
pre per l'introduzione de barbari
stranieri passarono per il nostro
territ.° a turbare la quiete ~~de nostri~~
~~miseri italiani~~ della misera Italia.
Ad Stiliconem dice il d.^to^ Zosimo vero
quidam nuncius perlatus, Alaricum
relictis Epiris, et angustiis, quae e Pano-
nia transitum ad Venetos impediunt
superatis apud Hemonam castra lo-
casse, quae urbs inter Pannoniam
superiorem et Noricum sita est

Onorio che ~~per~~ ~~ave~~ che non avena ~~[illegible]~~ potuto [illegible]-vare i secretti maneggi del suo-cero credendolo fedele li consegnò l'esercito e gli impose d'andar ad incontrare Alarico, e contro dallo stesso di difendere l'impero in effetto sospettando forse che ~~che~~ questi li potesse mancar di fede (io col tempo) ~~o servire~~ li ~~potesse~~ essere di forze ostacolo alle divisate sue idee se andò ad incontrarlo vicino a Pollenza, e venuto con lui a sanguinosa battaglia dopo un ben lungo e fiero conflitto finalmente con gloria ed applauso del nome Romano lo ha vinto e superato, per il chè cantò di lui Claudiano con quel verso del lib. de vict. stilicon

O celebranda mihi cunctis Pollentia ~~[illegible]~~ saeclis:

Pervenuta che fu la nuova della miserabile di lui perdita a Radagasio Re de Goti altro capo e generale de Goti risolse di valer agli vendicare il disonore e l'ingiurie riportate da suoi Na-zionali. Raccolse, pertanto una

Esercito di duecento milla

fierocissimi combattenti, o come

riferisce Zosimo nel 1.mo Lib.o 5.

di quattrocento milla tra Gotti,

Sarmati, e Tedeschi e secondo

il Darcagnota nel lib. 6. part 9.

della sua istor. del Mondo l'anno

402. s'incaminò verso l'Italia.

il ~~[illegible]~~ sconleben ne suoi annal.

della ~~[illegible]~~ to. 1. part. 3. ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ scrive che ciò sia seguito

l'anno 405. e Biondo nella sua ist.

parte 1. lib. 1. quello del 407. che a noi

poco importa. Concordano però gl'i

scrittori che il sud.to Redegassio

condusse ~~con tanta~~ la marchia

con tanta secretezza e celerità

che pervenne ai confini d'Italia

prima che ad Onorio giungesse la

nuova del di lui arrivo.

il primo ostacolo che incontrò

fu ~~nell~~ l'Alpi Giulie dove per sicu-

rezza dell' Italia, e dell' Impero erano

nei stretti passi ben custoditi da va-

lidi presidij. i difensori usarono

su le prime una valorosa resistenza

ma dopo un gran spargimento di sangue

oppressi dalla moltitudine furono sforzati alla fine di cedere ai barbari il passo. insuperbiti questi dell'ottenuta vittoria si stesero furibondi per i campi, e per l'Istria devastando senza pietà col fuoco, e col ferro ogni cosa. Dallo stesso modo è da persuadersi ch'abbiano trattato anche il nostro territ.° mentre la strada li à portati per questo ~~nel nos~~ ad introdursi nel nostro Friuli. La premura che aveva Radagasio di portarsi ad assediare la città di Roma fece che lasciata per allora a parte Aquileja, Concordia, Padua, e altre città si portò di volo all'Emilia per occupare quel posto da lui creduto per i suoi dissegni forse il più vantaggioso. Il Pavagnota nel d.to Lib.° 6. pag. 3. è d'opinione che in tale incontro Alarico sia si riconciliato con Stilicone, e che come christiano unisse le sue genti all'Esercito dell'imperatore ~~[illegible]~~, molti vogliono che fossero chiamati in ajuto

del d.to imperatore anche gli
Hunni i quali dopo essere stati
vinti dal sud.to Redegasio avendo
rifatto il loro esercito si pro-
tovono sotto la condotta di ~~..~~
Uldino, e Saroto loro capitani
ad unirsi ~~coi Romani~~ con le
truppe dell'impero. Non si ri-
trova tra' scrittori chi rife-
risca quanto tempo siasi il
d.to Redegasio fermato all'Emilia
ma dall'essersi egli ~~egli~~ introdotto
all'improvviso ~~egli~~ nell'Italia
~~...~~ traspira che da Stilicone
con le truppe che aveva in pronto deve almeno
esser stato trattenuto
~~... fermato~~ a quella parte
sino alla venuta degli Hunni.
Alla ~~venuta~~ arrivo però di questi
tanto si è ingrossato l'esercito
che ~~ha~~ atterrito il barbaro ido-
latra ritirossi per lo spavento
ne' monti di Fiesole in Toscana
dove senza accorgersi avendo cinto il suo esercito
di fortissime trinciere si assediò
da se stesso ~~in modo che per la ste-~~
~~rilità del luogo, e per la moltitu-~~
dine ~~de' suoi~~ mancandole il vitto
tutti ~~morivano~~ ~~...~~ de dalla
~~fame~~. Sopragiunto l'Esercito Romano

e ritirarsi in quella posi-
zione dove per la stabilità
del luogo e per la moltitudine
de' suoi li doveva ~~mancare~~ ne-
cessariam.te mancare il vitto
per li fù posto per ogni parte
così stretto l'assedio che i suoi
soldati vedendosi ridotti all'
estremo piuttosto che perir
dalla fame presero lo espediente
senza combattere di darsi vinti.
Radagasio tentò con la fuga di
salvare la vita; ma conosciuto
dai Romani fù preso, e posto
in prigione, dove in breve morì.
Scrivono gli Storici che in quel
fatto fù così grande la moltitudine
de' prigionieri, che quei barbari
si vendevano a turme come le pecore
e a vilissimo prezzo.
La morte di Radagasio, e la destru-
zione del di lui esercito quando di
mezzo non vi fossero stati ~~i secreti~~
~~maneggi~~, ~~e l'infedeltà~~ i diabolici
artefizj, e l'infedeltà di Stilicone pur dovevano
portar ~~donavano~~ all'Italia la pri-
miera sua tranquillità. In effetto

Uldino, e Sarro dopo l'ottenuta vittoria se ne ritornarono pacifici ~~[illegible]~~ con i loro Unni ~~se ne ritornavano~~ nell'Ungaria ed Alarico co' suoi Goti nel ~~[illegible]~~ Norico e l'Esercito Romano a Ravenna. L'Erario pubblico per la gran somma delle spese sostenute restò così esausto che per all'ora non fu possibile di dare le paghe alle truppe del d.to Alarico. in appresso forse per persuasione del traditor Stelicone li furono negati anche i soliti stipendj cosa che stranam.te lo commosse a sdegno. I suoi ~~[illegible]~~ soggetti a tale inaspettata novità stimolati dalla fame, ed altre necessità tutti furibondi s'ammutinarono nuovam.te contro i Romani, ed ~~[illegible]~~ invasero la Dalmazia, la Giapidia, e l'Istria facendo per ogni luogo immense destruzioni e danni, di quali scrive il Lucio in cit. Dic. Hieron. cap. 1. Longe enim postea Gothorum impetus Europa orbis aggressi, et depopulati sunt hoc est Valentis, Theodosij, Arcadij, Honoriique temporibus. ~~A tale inaspettata~~ La nuova sollevazione commosse sommam.te l'animo

NB. che questo Alarico non è il sopra accennato ma il d.o Vedi Zagnota Lib. 6.

d'Onorio mentre l'Italia che appena
incominciava ~~respirare~~ rimettersi
dalle passate incursioni ~~tu che~~
la ~~vedea~~ prossima a dover rissentire
maggiori sciagure. Infatti ~~era~~
~~ragione~~ come notano i scrittori
era ragione di temer molto del
Re Alarico perchè egli era assai
più valoroso, ed ~~esperto~~ accorto di Radagasio
e le di lui genti che ~~che~~ per molti anni
~~erano state esercitate~~ si esercitarono nelle guerre
dell'oriente in servigio dell'impero
erano molto esperte nell'armi.
Per tal motivo ~~fu somm~~ ~~l'Italia~~
la nuova della sua venuta apportò
tanto spavento all'Italia che sino
i guerrieri più valorosi dimostra-
vano trepidazione, e timore.

St. Henric. Palladio Rer. Forojul.
lib. 10. è d'opinione che il Re Alarico
passasse in Italia per la Valle di
Trento. Altri vogliono che traversata
la Carintia venuto sia per la Pon-
teba sino a Norsila, e Scalebra aggiunge ai seguenti versi di
Claudiano ~~seguenti~~
~~del Scalabrà~~ dice, cui seguenti versi che per le Alpi
Giulie calato sia nel Friuli primo
ingresso del piano d'Italia.

Rumpe Alarice moras, hic impiger anno
Alpibus italiae ruptis penetrabis ad Urbem

Per altro io non ~~sappi~~ [compiendere] come il d.to Scaliger appropriata abbia la sua asserzione al senso delli d.ti due versi quando con quelli Claudiano parla delle Alpi d'Italia, e niuna particolar menzione fà delle nostre Giulie.

Per quanto ad Onorio permise la ristrettezza del tempo procurò alla meglio di raccogliere un competente esercito e sotto la ~~direzione~~ condotta di Stilicone lo spedì contro del d.to Alarico. Poteva egli ben presto darli battaglia e vincerlo; ma continuando nelle prave sue intenzioni per ridurre col tempo ad effetto gli iniqui suoi divisamenti ~~sempre~~ pose in opera tutta l'attenzione per sfuggire l'incontro. ~~Stilicone Alarico operando la vil~~ attribuendo Alarico a timore la di lui irresolutezza ~~respinse~~ entrò con coraggio ~~a d'incontrare come fece~~ nel Friuli lasciando per ogni parte stragi e ruine. indi passato nella Marca Trevisana

diverse Feltre, pose l'assedio a
Padova, la prese, e saccheggiò
interam.te Gli uomini, e le
bestie furono da lui trattati
d'un istesso modo, sicchè per ogni luogo
dov'è passato lasciò spietati
alcuni segni della sua crudeltà.
Distrutta ch'ebbe Padova con
altre terre circonvicine por-
tossi con tutta forza verso
Ravenna ove s'accampò tre
miglia lontano da quella. Qui finalm.te
fu incontrato da Stilicone
e venuti a sanguinosa battaglia
restò superato, e vinto. Poteva
infatti Stilicone esterminarlo
totalm.te ma per le mire sue che
erano d'innalzarsi con la depressio-
ne d'Onorio s'astenne d'inseguirlo
sperando ~~col tempo~~ in tal modo po-
~~tersi col tempo~~ rendersi col tempo ren-
dere fautore della ribellione che ~~aveva~~
aveva divisata contro il d.to Imperatore. ~~In~~
~~progresso per li molti segni di finta~~
progetto di congiure
~~amicizia che [illegible]~~ e alcuni compresse ~~affine~~
l'orditure delle sue
~~Alarico~~ ~~[illegible]~~ ~~che il follone andasse~~
~~ordindo~~ ~~machinando~~ non senza orrore.

in progresso dai molti tratti
di finta amicizia che affettò
di volerli [illegible] compresa
Alarico non scoprì ovvero l'ordi-
tura delle sue insidie. Non po-
tendo per~~[illegible]~~ resistere a tan-
ta fellonia spedì Ambasciatori
ad Onorio pregandolo volerli
concedere per abitazione la Gre-
cia con la promessa di scacciare
i Barbari che l'occupavano, e
di servirlo fedelmente purchè le
fossero somministrate le paghe.
La nuova di tale accordo è d'imma-
ginarsi che al perfido Stilicone
~~abbia~~ apportata il più sensibile
cordoglio mentre ~~che~~ nel punto stesso
che si credeva coll'assistenza e favo-
re del sud.to Alarico potersi usurpare
il trono se lo vide dichiarato del
partito a lui contrario. Non per
questo si è smarrito di coraggio nè
punto ha cambiato la sua risoluzione
perchè il malvaggio che è sempre fe-
condo d'iniqui raggiri pensò, applicato
servirsi di questi per conseguire
la sovranità dell'impero.
~~Dopo che Alarico~~ Appena che Alarico
ebbe con Onorio conclusa la pace

s'incamminò col suo esercito verso
la Francia. Avvicinato che fù
nelle contrade del Piemonte forse per la rigidezza della stagione
pensò ~~pri di~~ colà di fermarsi
per qualche tempo prima di
passare le Alpi. Il giorno di
Pasqua nel mentre che co' suoi
Visigotti disarmati attendeva
agli Uffizi Divini Stilicone
li fece assalire così all'improv-
viso da certo Saulo Capitano
Ebreo che istigato dalle ~~diaboliche~~
ardenti sue sollecitazioni ne tagliò
gran numero a pezzi. Da tale ini-
qua risoluzione ebbe campo finalm.te
Onorio di riconoscere i diabolici suoi
artifizj coi quali tendeva ad ~~[illegible]~~ insidiarle
la vita, e a spoglio del Trono. Risolse
pertanto di commettere ai suoi Capitani
di botto levarli la vita in unione ad
Eucherio suo figliuolo come prontam.te
fù eseguito. Non però questo ~~Alarico~~
~~si ritirò~~ Alarico si è punto arrestato
dal suo giusto risentim.to perchè giu-
dicando che la rotta crudele de' suoi
derivata fosse dalla perfidia dello
stesso Onorio deliberò di farne acerba
vendetta. In effetto tralasciato il camino
di Francia, e rivolto indietro l'Esercito

sparse rivi di sangue ~~in~~ e di
fuoco in tutta la Lombardia e nella nostra provincia
indi scorrendo furibondo per di Venezia.
lo Piceno, e l'Umbria giunse
a Roma, cui pose così stretto
l'assedio che a 24. d'agosto dell'
anno 410 finalmte l'ottenne, e
distrusse. Non contento d'aver
posto il giogo a quella città, che
fu sempre avvezza d'essere ser=
vita da tutto il mondo che per
ischerno della maestà imperiale
nominò Attalo suo servo, impe=
ratore dell'occidente. Ornato di
porpora, e con gran pompa lo fece
condurre per Roma, e poi tre gior=
ni dopo ~~compariz~~ fece vestire
da schiavo. Mentre la reggia del
mondo afflitta da calamità sì grandi
piangeva ~~sott~~ le sue sciagure, Ono=
rio suo giovenissimo invilito nell'ozio,
o istupidito per il timore tratte=
nevasi in Ravenna senza pensare
d'opporsi ad Alarico, ~~col~~ e con la forza
d'intercidere ~~le~~ ~~intraprese~~ il corso alle intraprese e sue vittorie.
Uscito che fu il barbaro col suo
Esercito da Roma trattò con la stessa
crudeltà la terra di lavoro, Basilicata,
e la Calabria ~~dove finalmte~~ ~~morendo~~

il vento contrario gl'impedì per giunta ~~di~~ di passare ~~nella~~ nella Sicilia, onde ritornato in Calabria nel mentre che meditava le ultime fatali ruine all'impero per divina provvidenza un colpo improvviso lo levò dal mondo. Egli ivi all'ora s'attrovava ~~in~~ presso Cosenza dove i suoi Visigotti volendo onorare il di lui cadavere con una sepoltura, e forma non più intesa ne praticata rimossero dal suo letto le acque ~~del~~ del fiume Busento, e fatta una profonda fossa lo posero con molti tesori quali ricopertero col terreno acciò ~~sempre~~ il sito restasse sempre incognito uccisero poi tutti i prigionieri, che fecero il detto lavoro[3].

Per la morte d'Alarico non respirò già l'Italia ne la nostra Patria, o il nostro miserabile territorio lacerati da ~~essi~~ tante, e così frequenti invasioni de Barbari, perchè essendo poco dopo mancato a vivi anche Onorio la lontananza di Teodosio il giovine ch'era il vero erede diede ansa a certo Giovanni Romano Prefetto Pretorio molto vivo, e

potente d'usurparsi la corona.
Questi era istigato dalle
persuasive di Castino, e confidando molto nella protezione
di Ezio mal'affezionato al sangue
del Defonto Onorio nell'anno 424 cessò
in Roma tutte le strade possibili per farsi
acclamare imperatore Augusto.
Pervenuta in Costantinopoli
la nuova a Teodosio dichiarò subito
Valentiniano suo Cugino Imperatore
d'occidente quale con sua madre Placidia augusta trattenevasi in Aquileja
sotto il comando d'Ardaburio, ed Aspare
fratelli gl'inviò un grosso Esercito
per sostenerlo contro le
ingiuste pretensioni del d.to Giovanni,
quali arrivati a Ravenna lo fecero
prigione, e ligato lo mandarono al
nuovo imperatore in Aquileja dove
il decimo mese del suo impero come
ribelle dopo esserli stata tagliata una
mano fu pubblicam.te decapitato.
Ezio intanto per il timore essendo
fuggito da Roma trattenevasi nell'
Ungheria dove per le accorte sue
maniere venide dagli Unni cortesem.te accolto, ed onorato.

intesa ch'ebbe la morte d'
Onorio palesò egl'anni le
rivoluzioni ch'erano in-
sorte in Italia, e il modo
con cui poteva da esso
essere facilmente occupata
su le di lui persuasioni dunque
univono in favore di Giovanni
sessanta milla ~~persone~~ di quei
Barbari, e egli posto di questi
alla testa s'incamminò con tutta
fretta verso di Roma. Giunse
sino alle nostre Alpi che anco-
ra pervenuta non li era la nuo-
va della morte del d.to Giovanni
dove allargandosi quei barbari
per tutta la pianura, e l'istoria
fecero provare anche al no-
stro territ.o e ~~alla~~ a buona
parte del Friuli l'amarezza
del loro furore. Giunto però
che fu Ezio a Roma dai parteg-
giani d'Onorio fu tosto fatto prigio-
ne, e condotto alla presenza della
pietosa Placidia, che per la fanciul-
lezza del figliuolo governava l'im-
perio, dalla quale ottenne generoso
perdono. Intesa poi la morte del

tiranno Giovanni riconciliossi
col giovinetto Valentiniano:
s'esibì di far tosto ritornare
gl'Unni alle loro case quali anche
essendo da lui riconosciuti con
molti doni senza far altri danni
se ne ritornarono pacifichi nell'
Ungheria.

pag. 15.

il tempo nel quale i Carni fossero ammessi all'amicizia de Romani, ovvero se a forza d'armi venissero superati da loro non tro=vasi Autore che lo scriva, come osserva Sigonio seguito da Gio: Bonifacio Ist. Trevi. lib. 1. pag. 11. con queste parole. Quantun=que si legga che Claudio Marcello fosse il primo, che portasse le Romane Bandiere oltre il Po, e vincesse gl'Insubri, e gl'Italiani, non però si legge, ch'egli superasse, ne guerreggiasse co' Veneti. il Sig.r Sigonio de antiq. jur. Ital. lib. 1 c. 15. Ut de Venetis, sic etiam de Carnis ob=scurum est, quando vel vi, vel voluntate in amicitiam venerint. Dal che chiaramente si scorge non sapersi se i Carni anco di propria volontà si collegassero coi Romani, o pure se a forza d'armi superati, e vin=ti restassero a loro soggetti. Carnos tamen, soggiunge, sive armis sive voluntate ad amicitiam Romanorum contulerint in Provinciam formam relatos, et Gallis, Venetis=que adiunctos crediderim.

Veneti per=venuti sotto i Romani

pag. 16.

L'anno 709. U.C. fù ammazzato Cesare, ch'ebbe successore nell'Imperio Ottaviano, il quale per maggiormente stabilirsi nel seg=gio, prese per moglie una figliuola di Cozio Rè di Germania, o come altri vogliono Cotti=sone, a cui parimenti diede Giulia sua so=rella. S'unì ancora in amicizia con Tedone

Re di Carni, e Noricii, il quale oltre gli ajuti
militari concesse ad Ottaviano per custodia
della propria persona, Norbodo suo proprio
figliuolo, che l'anno 718. per la morte del Pa:
dre carico di Doni fè ritorno alla Patria. Te:
mendo poi esso la Romana potenza determi:
nò abbandonata la patria col Regno, s'incaminò verso
la Germania, e passato il Danubio prese
abitazione nella Moravia, e con lasciar
d'indi in poi i Romani assoluti padroni
della Carnia rimase egli ~~solo~~ col solo titolo
d'ultimo Re di Carni, e Noricii, ma senza
Regno. Osserviamo che per maggiormente
assicurare da questa parte l'impero, in:
timò l'anno 720. V.C. la guerra a' Giapi:
dii, quali dopo molti fatti d'arme avendoli
superati, ed estinti, ordinò che dalla Carnia
passasse molto popolo ad abitare quella desola:
ta Provincia, quale d'indi in poi lasciato
il nome di Giapidia, chiamossi Carniola,
olim Carni.

Dall'essere non men varie fra gl'istorici le opi-
nioni, ove prendesse l'etimologia, e l'origine
il nome d'Istria di quella fossero le ~~[illegible]~~
riferite, nell'assegnazione de suoi confini
per isfuggire ogni ambiguità penso qui
~~registrarne alcune~~ penso qui registrarne
alcune acciò il benigno Lettore possa a suo
piacimento eleggersi quella da lui giudicata
la migliore, e la più aggradita.

Fr. Leandro Alberti scrive. Ne primi tem-
pi avanti la venuta de Colchi seguendo l'opi-
nione d'Alcuni che si chiamasse Giapidia
e fosse abitata dagli Aborigeni, e Carni ad-
ducendo in suo favore l'autorità di Plinio
Hist. nat. lib. 3. c. 19. Carnorum hæc regio
juncta regioni Japidiæ. Dello stesso parere
trovo Magino Descri. Istr. riferito dal
Sconleben benchè impugnato da lui Annal.
Carn. in Sequent. t. I. p. 91. paragr. 6. n.º 5. non
volendo assentire, che l'Istria anticamente si
chiamasse Giapidia. Il Biondo Ital. illustr.
reg. II. conferma lo stesso asserendo che dopo la ve-
nuta de Colchi s'chiamasse Istria dal fiume
Istro chiamato altrimenti Istrio: che dall'Istro
venisse così chiamata lo scrive anco Pompeo Tro-
go riferito dall'Alberti loc. cit. qual fiorì avan-
ti la venuta di Cristo, e con lui Giustino nel
suo compendio istorico lib. 32. che dice: Istro-
rum gentem fama est originem a Colchis ducere:

istrique ex vocabulo amnis, a quo a mari con-cesserant appellati. A cui sottoscrivendosi pag. 18
Paolo Diacono de reb. Longobar. c. 14. disse Histria ab Histro flumine cognominatur. Volendo che si chiamasse Istria dal fiume ove abi-tavano i Colchi, perche che da Oeta Rè loro fossero spediti a seguitare l'orme di Giasone, e li Argonauti che avevano un-gita Medea, i quali entranti dal Mar mag-giore nell'Istro, e poi nella Sava, stanchi et infastiditi dal lungo cammino, fuor di speranza di poterli arrivare, e ritornare Medea, ovvero per timore del Rè, a quali proibì il ritorno senza la propria Figliuo-la; arrivati nella Giapidia si fermarono in quella Regione vicino ad Aquileja ove contratta stretta amicizia, e stabilita per-petua pace cogl' ~~abitatori~~ abitatori di essa unendosi con loro la chiamarono quasi Col-chorum, e poi Istria in memoria dell'ab-bandonata Patria, come osserva Isidoro Origin. lib. 9. c. 2. Istrorum gens a Colchis duxit, qui missi ad Argonautas persequendos, ut a Ponto intravierunt Istrum fluvium, a vocabulo amnis, quo a mare recesserant appellati sunt.

Altri poi riferiti da Pomponio Mela e Plinio Hist. nat. lib. 3. c. 18. dissero, che li

pigliasse tal nome da un ramo dell'Istro che passando per quella provincia sboccava nell'Adriatico. Illum vero Istrum, quam cognominatam tradunt a flumine Istro Adriam effluentem, e Danubio amne eodemque Istro ex adverso Padi fauces. Favola senza fondamento mentre non trovasi acqua ch'esca dal Danubio, quale finisca il suo corso, e sbocchi nell'Adriatico. Onde se la nave d'Argo non molto lontano da Trieste entrò per un fiume, il cui nome è ignoto in quel mare come scrive Plinio loc. cit. non è maraviglia se anco soggiunga, che i più diligenti Scrittori, dicessero, fosse portata di qua dell'Alpi sopra le spalle; posciachè posta nell'Istro, et indi passando nella Sava venisse a Naporto, overo Nauporto, ch'ora secondo il sentimento d'alcuni addimandasi Zuberto qual nasce tra Emona chiamata Città Nova, e l'Alpi etc.

Ma perchè la diversità delle opinioni nel riferire il modo come tal Nave venisse nell'Adriatico rende non poca confusione a chi legge parmi conveniente l'addurne alcune, per dilucidare maggiormente la verità, e separare da quelle le favolose chimere de' Greci, quali non contenti d'inventar [crossed out] e fingere fa-

vole senza nemmeno della loro storia che poi:
curarono ancora corrompere con quelle le
veridiche istorie della nostra Italia.

Cassiodoro Hist. Tripart. lib. 1. c. 7. tom. 1.
lib. 4. c. 1. riferito dal Schonleben loc. cit. c. 1. — pag. 19
parag. 3. n. 4. per la prima opinione disse=
ro, fondati falsamente forse su l'autorità
di Cornelio Nepote che discendesse tal nave
per un ramo del Danubio, quel sbocca nell'
Adriatico. E Sozomeno Hist. lib. 1. c. 6. non
allontanandosi da loro lasciò scritto: Ope=
ra incolarum adiuti Argonautae: 400. cir=
citer stadia per terram machina quadam
tractam deduxerunt in Aquilium fluvium,
qui Eridanum influit, Eridanum autem in
mare Italicum exit. Zosimo Hist. lib. 5. affer=
ma quasi l'istesso. Quanto deviassero questi
Autori dalla verità lo dimostrano in varie
forme l'istesse loro parole; mentre nel Pò
quale scorre per mezzo l'Italia, ed entra
nel mare qua 100.[200] miglia lontano dalla Città
di Trieste ~~come scrive Plinio loc. cit.~~ non
trovasi fiume nominato Aquilio, che in quello
dirami, e lo renda con le sue Acque tributario.
Oltrechè il fiume per il quale tal nave sol=
cò, e direse nel mare, fu poco distante da
Trieste, come scrive loc. cit. Plinio non con=
giunto col Danubio e molto meno col Pò.
Nullus enim ex Danubio amnis in mare
Adriaticum effunditur. E accennando l'
errore preso dalli seguaci di Cornelio Nepote

prosegue: Recepto credo, quoniam Argona=
utis flumine in mare Adriaticum descen=
dit, non procul progressi, nec jam congruit
quo flumine?

La seconda opinione è di Marziale qual
vuole discendesse la detta Argonave per il
Timavo nel mare acclamando felice Aqui=
leja dall'essere vicina a tal fiume.

Et tu Ledaeo felix Aquileja Timavo
hic ubi septenas Cyllarus hausit aquas.

Di questo favolosa, e falsa riesce la cosa nell'as=
segnare il Timavo, mentre questo correndo
nascosto quasi per 20 miglia esce alla fine
da alcuni scogli un miglio circa lontano
dal mare etc.

Altri finalmente estendendo il Danubio
con un Ramo nell'Adriatico, dissero che per
quello venisse in queste parti la nave di Jasone
perciò rimproverati da Strabone Geogr. lib. 1
con queste parole: Quidam etiam bonam partem
Istri adverso flumine subvectum Jasonem
cum suis tradunt, nonnulli usque in Adriam,
ignoratione scilicet locorum decepti: Alijs
etiam Histrum quendam fluvium ex magno
Histro ortum in Adriam influere ajunt etc.
Col qual testimonio si addita Strabone, che
la verità di tante opinioni appresso gli
Autori derivasse dall'ignoranza, e poca
pratica di questa Regione.

Giustino istorico compilatore di Trogo
Hist. lib. 32 scrive che non dal fiume entrasse

entrasse detta nave nel mare ma ~~supponendo egli~~
la fosse portata dai Colchi sopra le spalle de pag. 19
monti: Vestigia Argonautarum insequentes
naves suas humeris per juga montium us-
que ad litus Adriatici maris transtule-
runt. A cui pare si sottoscrivesse Zosimo
lib. 5. quando disse: Argo machinis impo-
sita perque stad. 400 spatium usque ad
mare pervenita Tessalonum littoribus ap-
pulerunt. Per i Tessali intende Cluve-
rio i fabricatori di Ravenna ital. antiq.
lib. 1. cap. 31.: qui Spinam, et Ravennam
condiderunt, habitarentque apud Padi
ostia. Parendo impossibile à Volfango Lazio
de republ. rom. sect. 5. cap. 6. il poter transfe-
rire per quei monti alpestri, e pieni di den-
sissime selve, e sassi con forze umane tal
nave asserisce che escavassero una profon-
da caverna, e per quella penetrando sotto
terra conducessero alla fine la lor nave nell' — pag. 20
Adriatico: Arte hac labore improbo montem
subtus excavabant, atque ita sub monte, tan-
quam per specum profundam, ac late ducen-
tem navem in Istriam perduxerunt. Quanto
ancora s'allontani Lazio dal vero, si vedrà
nel capitolo quinto, ove descriveremo la
spelonca Lugea, alla quale si rimette la cu-
riosità de' Lettori.

Riferita la diversità dell'opinioni circa
la venuta degli Argonauti, e de' Colchi nell'

istria, ci resta ancora il determinare l'origi=
ne del suo nome la quale per la diversità del
dire, come si crede, resta molto confusa, men:
tre divisi i pareri, scrissero alcuni che
un ramo dell' istro, e danubio passando
per quella Provincia, e sboccando nell'Adria:
tico, le desse tal nome. Vogliono altri, che
dal fiume istro, alle cui bocche abitava=
no i Colchi prima d'inseguire gli Argonau=
ti fermati poi in quella Provincia la
chiamassero istria in memoria dell'abban=
donata patria; E finalm.te F. Leandro Alber=
ti descriz. dell'ital. reg. 19. conchiude con
Giovanni Annio sopra Catone, che acqui:
stasse il nome d'istria da istro Capitano
di Giano Rè d'italia, il quale inviato con
le sue Colonie ad abitare questa Provincia
la decorasse col suo proprio nome chiaman=
dola istria, come fece Carno la Carnia. Aven=
tino pure Annal. Bojor. lib. 1. riferito dal
Schonleben loc. cit. scrive che prisco Germano=
rum, et Sarmatarum conditor istrum filium
Ebrisini hanc regionem, idest Creticam, cum
colonis misit, qui danubio et istriae celebre
a posteris nomen dedit. Onde lasceremo in
arbitrio dell'erudito Lettore, l'accostarsi
ad una delle due ultime opinioni, che più
le aggrada mentre la prima è una favolosa
chimera non trovandosi fiume nell'istria

origine del nome istria

che deriva dal Danubio, e per la vastità de' monti frapposti nel mezzo e per la distanza di questa Provincia da quello. pag. 10:

La Provincia dell'Istria viene da Plinio Hist. nat. lib. 3. cap. 19. posta nella decima Regione d'Italia, e dall'Alberti loc. cit. alla decima nona overo ultima, il quale soggiunge esser formata in figura di penisola, bagnata da tre lati dal mare, e così assegna coll'Autorità di Plinio loc. cit. e di Tolomeo 40. miglia in larghezza, e di circuito 122. Errore non picciolo, come osserva Ludovico Vergerio appresso Sebastiano Munstero Cosmograf. l. 3. verb. Istria. ed altri moderni mentre il circuito di quella passa 200. miglia, e di larghezza 100.

larghezza e circonferenza dell' Istria

Ebbe questa provincia secondo la varietà de' governi, e tempi ~~[illegible]~~ diversi confini, mentre ne' primi principii quando la maggior parte de' Popoli, città e Provincie, governandosi a modo di Repubblica, non conoscevano altro maggiore del proprio governo, ristretta ne' proprj confini domestici viveva distinta dalla Liburnia, ed Illirico, come avverti Gio: Lucio de Reg. Dalmat. et Croat. lib. 1. cap. 1. <u>Animadvertendum est Istros, et Liburnos antiquitus ab Illyricis distinctos fuisse.</u> Ma soggiogata dai Romani variando molte fiate i suoi confini venne alla fine da loro aggregata all'Illirico. <u>Quos deinde Romani in Illyrico concluserunt, ejus fines separavantes.</u>

pag. 11

cambiamento de' confini

Istria aggregata all'Illirico

Alla qual Provincia d'indi in poi rima:
se sempre congiunta al sentir di Carlo
Sigonio de antiq. iure Ital. lib. 3 cap. 5
sin tanto che da Augusto Cesare fu ag:
gregata all'Italia. Quam dice cum Illyrico
Provincia fuisse conjuncta, dum ab im:
peratore Augusto Italiae est attributa.
Onde Pomponio Mela antichissimo, e
de primi che scrivessero de situ orbis
lib. 2. c. 3. assegnando colli confini degli
Istriani gli ultimi dell'Italia dice così
Tergeste intimum in Adriae sinum fi:
nit Illyricum. E Strabone Geograph.
lib. 7. assegnando gl'istessi confini scris:
se. Sin ipso sane ambitu Italiae diximus
Illyrici littoris primos Istros esse, Ita:
liae, Carnisque vicinos, et usque ad Po:
lam civitatem Istriae, hujus temporis
Imperatores Italiae terminos extendere.
Ne Plinio, che fiorì pochi anni dopo
allontanossi da loro quando descrivendo
gli antichi termini di quella e dell'Italia
lasciò scritto. Ultra Tergeste sex millia pas:
suum Formio amnis antiquus aucta Ita:
liae terminus, nunc vero Istriae, e poco
dopo soggiunge Nunc finis Italiae flu:
vius Arsia

Istria ag:
gregata all'
Italia.

Tergeste
ultimo
confine d'
Italia.

Istria
aggregata
all'Italia

pag. 73.

~~Ottenute chi ebbe il~~

Non vi è al mondo felicità più perfetta della Libertà mercè che disse Diogene appresso Laerzio lib. 6. quod optimum inter homines est, libertas

pag. 73.

Ottenute ch' ebbe il popolo di monte Mecliano, o sia di Jesi esta le carte di franchiggia, ed ammesso dal Senato Romano alla confederazione, per obbligarlo maggiormente ad una esatta osservanza di perpetua corrispondenza graziò quella Città colla prerogativa di municipio qual Privileggio al dir di Ulpiano rendeva partecipe solamente della Cittadinanza di Roma: ut munerum participes fierent. senza pregiudicio veruno dell'antica lor libertà, leggi, o costumi, come osserva Sigonio lib. 1. cap. 7. quibus suffragium non dabatur sine leges permittebantur. Chiamavansi dunque Municipj perchè esenti, e liberi da qual si sia Dominio, non conoscevano altra legge, o superiorità che la propria quantunque partecipassero per grazia speciale del Senato degli onori del Popolo. cosa sia municipio

il tempo che durasse tal confederazione, e godessero i nostri Antecessori la libertà accennata non poco determinatamente espresso mentre di lei non trovasi altra notizia di quella ci suggerisce la la Cronica al. 45. con queste parole. ~~tot~~ Stettero con questo onore assai. Appoggiato dunque sopra tal base dirò, che possedato nel corso di molti anni Privileggio si grande alla fine o perchè oppressa dall'incursioni de Barbari, quali spesse fiate l'affliggero o per altro accidente del tutto ignoto, restasse decorata con quello di Colonia Latina, e poi di Cittadini Romani. Posciache come osserva Sigonio loc. cit. cap. 15. Ut autem de Vetetis, sic etiam de Caenis (de quali la principale città era monte Medliano) obscurum est, quando, vel cur vel voluntate in amicitiam venerint. e rende la ragione: Credo, quod rerum cum his gestarum una cum veteribus annalibus memoria penitus exciderit. E mentre soggiunge ancora che fossero potenti: Interfuisse autem eas viribus ad annum DLXXXII. fuisse satis plane demonstrat Livius. Approva con tal testimonio la stima ed

Divenuta Colonia Latina.

Bomba

Caeni, e Popoli di potenti

concetto facesse il Senato Romano di questi popoli, allorquando uniti co' Giapidi, ed Istriani, ricorsero a quello, querelando=si di Cassio Console, a cui dopo avere concesse benignamente le richieste guide pratiche delle strade, per condurlo con l'esercito in Macedonia, rivoltò l'armi senza causa contro di loro, trattandoli da nemici, col depredarle le proprie so=stanze, e di vastar ogni cosa col fuoco *Nec se ad id locorum scire propter quam causam consuli pro hostibus fue=rint.* Mercechè il Senato, non solo si con=tentò di rispondere a loro inviati, che di pro=prio capriccio, e senza sua saputa il Console gli avesse oppressi: ma per maggiormente in= ~~[illegible]~~ onorarli gl'inviarono come osserva Livio lib. 43. tre qualificati soggetti ac=ciò da quelli certificati, continuassero nell' amicizia, e confederazione ~~[illegible]~~ già contratta. *Nec respondere tantum iis gentibus, sed tres legatos mitti circa eos po=pulos placuit, qui iudicarent, quae Patrum sententia esset.*

Ricorso di Giapidi, ed Istriani

Giapidi ed Istri devastati

Ambasciatori de' Giapidi ed Istri al Senato

pag. 74

Legati del Senato a' Giapidi ed Istri.

Fatti potenti col tempo, e colmi di ric=chezze i Giapidi allargarono i loro confini da tutti i lati. *Hi enim aliquando florerent*

geograph. lib. 4. e Dionisio de antiq. Rom. et suam habitationem ad utrumque termi=num extenderissent. E per opporsi alla Ro=mana potenza, qual'estendeva per tutte le parti insensibilmente i suoi confi=ni s'impadronirono ancora della no=stra Città (parlando di Trieste) per timore che non contenti i Romani d'avergli amici, e confederati, tentasse=ro d'opprimerli, e rendersli tributa=rj nella guisa che fatto avevano dell'illirico a loro vicino, ridotto quasi tut=to in Provincia, la resero oltre la qua=lità del sito coll'arte anco più forte. S'allestì contro questi l'anno 627 V.C. Cajo Sempronio Tuditano col suo essercì=to, ed invase le parti Cisalpine dell'Istria, e Ciarpidia, ma con infelice suc=cesso, mentre restò la prima volta dis=fatto: Rinforzato però l'esercito, come osservano L. Floro Epitom. lib. 59. ed Appiano in Illyr. dal valore del d. Dionisio Bruto, e venuto a battaglia un'altra volta seco restò con gloriosa vittoria trionfante di loro. Che oltre renderli tributarj, aggiunse al Paese Roma=no tutto il Paese d'Aquileja sino al Fiu=me Istro, confine della Liburnia che sono

potenza de Ciarpidi

i Ciarpidi fortificano Trieste.

guerra contro i Ciarpidi, ed Istri

Ciarpidi ed Istri superati e vinti.

~~Roma~~

100 stadj, come si scorge dall' inscrizzione ~~di~~ riferita da Bartolomeo Marliano vicino Roma ciriungh anno 624 C. Sempronius Tuditanus C. F. C. M. Tuditani de Istris Cos. K. octob. a cui aggiunge Plinio Hist. natur. lib. 3. cap. 19. le seguenti parole indicatrici del successo. Tuditanus qui domuit Istros in statua sua ibi inscripsit ab Aquileja ab Aquileja ad Titium flumen Stad. CC.

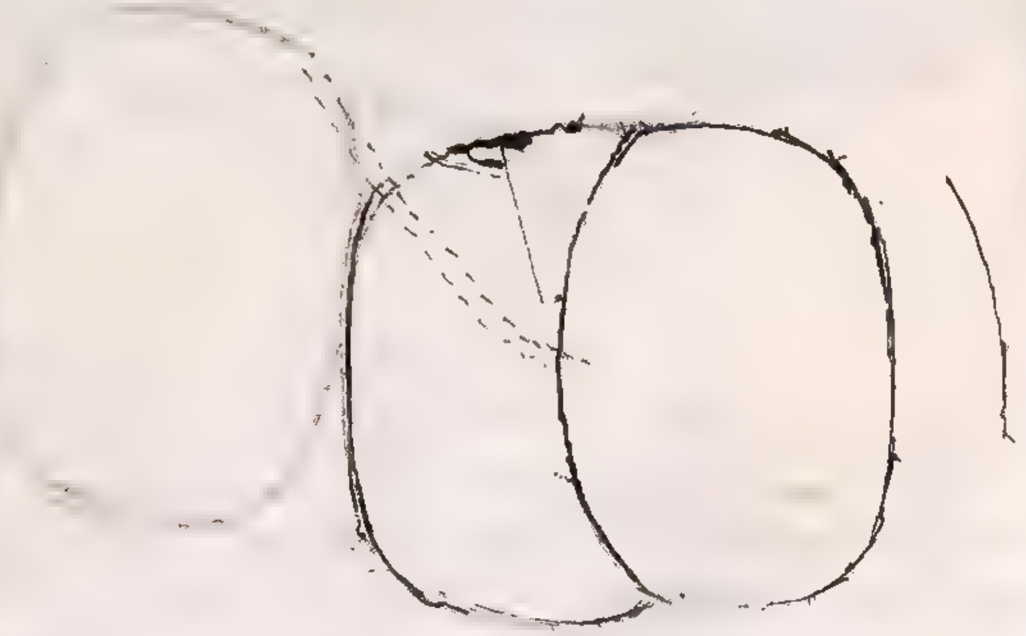
Soggiogati ~~Assicurati~~ dunque i Giapidi ed Istri ~~di~~ per impedire ogni ingresso dell' Italia a Barbari fu ridotta in quest' anno ~~~~ la Città di Trieste in Colonia latitina e ristauratta delle sue antiche ruine per opporla come antemurale a barbari stessi

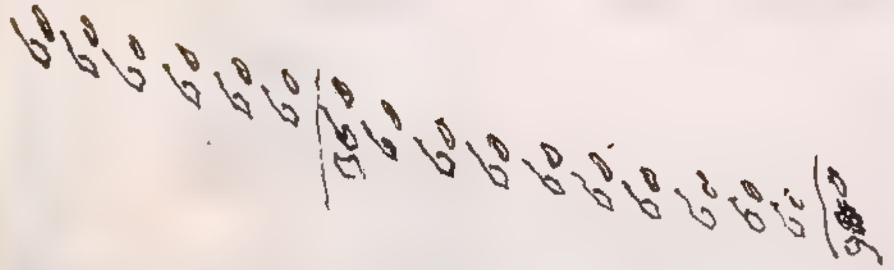
Assicurati i tumulti di quelle Provincie, e stabilite che furono nella dizzione della Repubblica, ritornò il Console a Roma ove ebbe il trionfo. Rimasti poco sodisfatti i Giapidi per la perduta libertà, ed ansiosi di riaquistarla seguirono le pedate de Giapidi, ed Istriani loro vicini che dopo partito l'esercito avendo scacciate le guarnizzioni, e presidij de Romani si resero liberi un altra volta come prima. Poco però hà durato la loro Allegrezza; poichè spedito sollecitamente L. Marzio Console con nuovo esercito l'anno 635 V. C. al dir d'Orosio lib. 5 cap. 14 essendosi portato alle radici delle Alpi e vedosi a mal partito come asserisce Eutropio, appoggiato all'autorità d'Orosio i Carni Giapidi ed Istri vedendo di non poter resistere alle forze de nemici, prima tosto, che restar loro sicuri trucidate le proprie mogli co' figliuoli dalle disperazzione si diedero alle fiamme

Giapidi ribellati

~~Carnij~~ ~~~~ ~~~~

ribellazione di Giapidi.





~~anno 535~~
La colonia di Cremona fù condotta nell'anno 535.
Tre anni dopo cioè nell'anno 538. fù stabilito
un Procuratore che presiedesse alle 7.ne colonie,
ed al governo della nostra Venezia.
Anno 33. doppo la presa di Milano furono vinti i Galli.
La prima colonia d'Aquileja fù condotta nell'anno
571. cioè anni 33. dopo ~~dopo~~ quella di Cremona.

La Colonia di Bologna fù condotta nell'anno 564   16.

38

Attesto io Sottoscr. e faccio Giurata fede

Leonardo Bruschina ricevitore p. Nob. S. Giacomo D.r del Zen, e stante si ritrova in Casa Nicoletti non può venire in persona, così lo prega regolarsi con il suo avversario, cioè se avesse la temerità di chiamare in Giudizio notar qualche atto di prolungo e cavillo p. stancheggiarlo; e se si difende solo presen: faremo una Scrittura in Capi nell'udienza vener. affine abbia di spendere p. difendersi, di fondo resta. pregato, e con tutto l'impegno se ne protesta

Ronchi li 21. Maggio 1791.

Per il Nob. S. Giacomo D.r del Zen
S.S. Pron. Col.mo
Doni
46

1066:3
983:1
183:2
122:
305:2

~~[illegible]~~
2381:4
1247:1
95:6
146:10
4070:1
3087:
983.

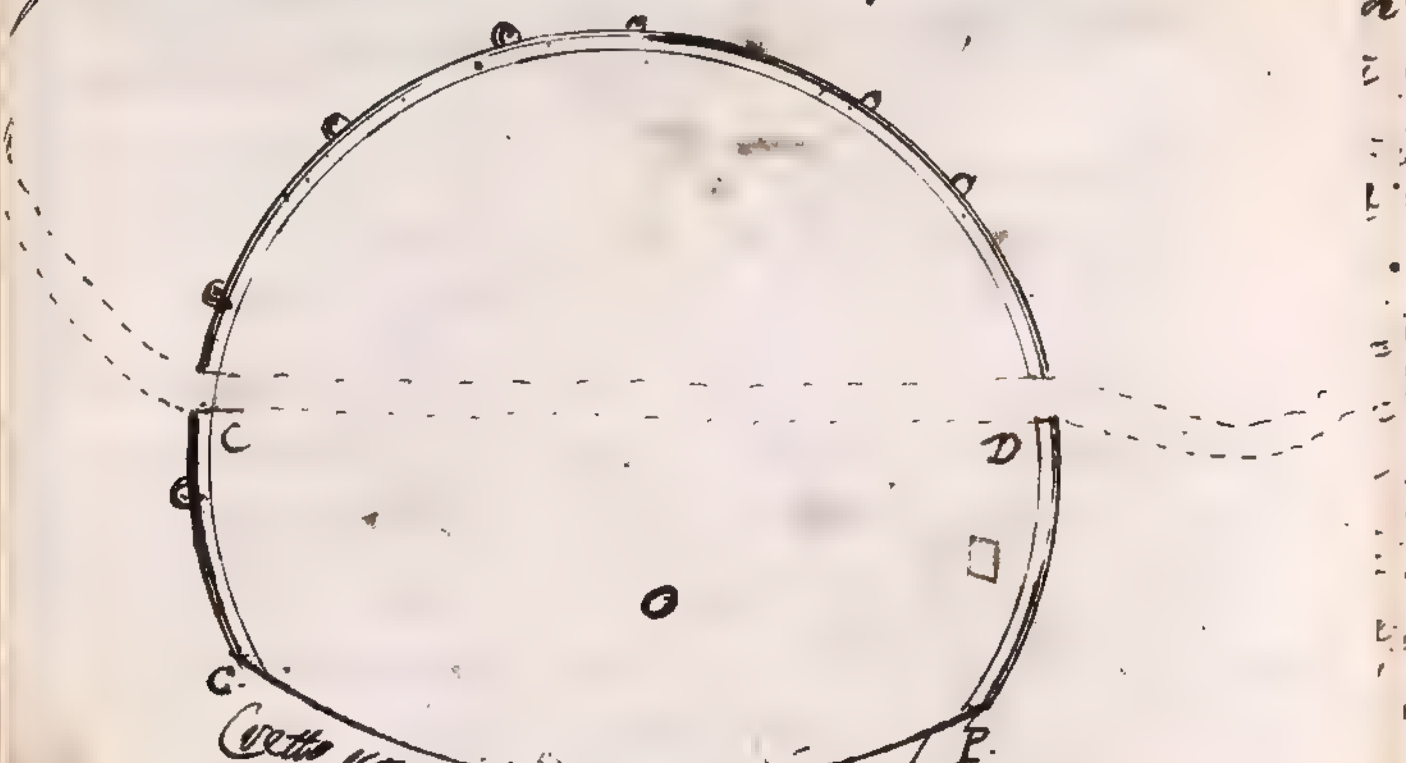
210
260
15:15
485:15
229:
37:
700:15
240:
24:
964:15
31:13
996:8

40
20
12 12
40
12
996:
66:
1066:8

30
30
30
30
120

2226:14
313:14
573:6
433:9
174:15
370:9
3087:7

il dì 9. marzo 1780. fù da me scoperta sopra il monte del Cretto Rosso sopra il Lago di Dobardò la figura delli sofionde antichissima, è sino ad ora ignota Città:

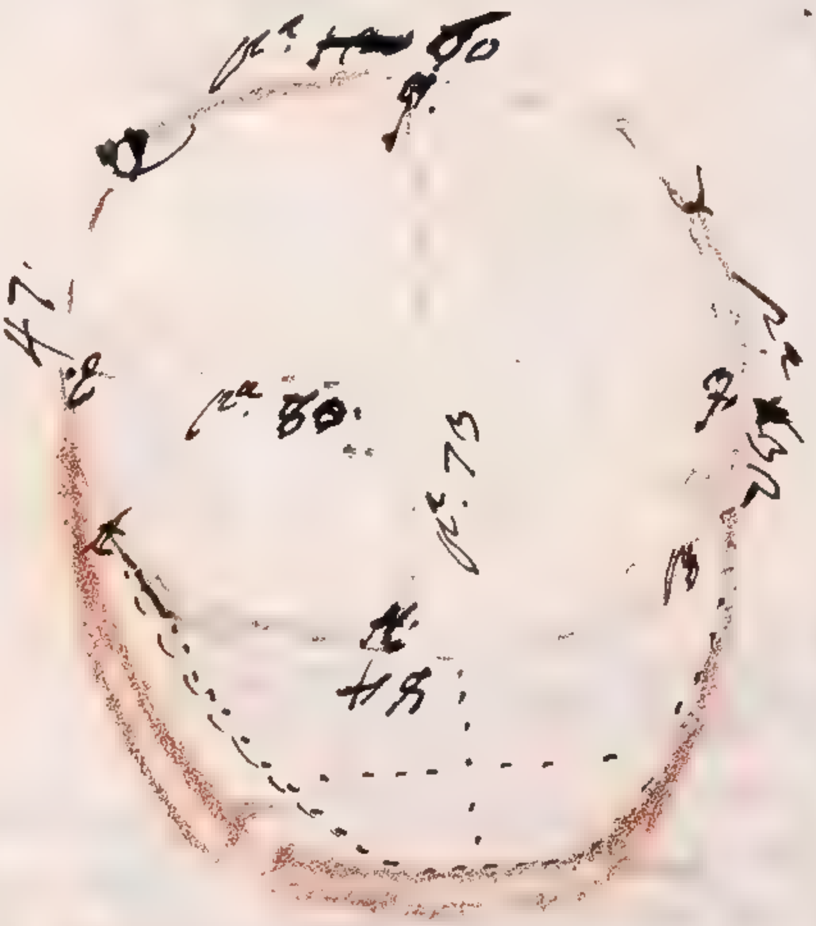


Cretto rosso che continua sino al. E. ed è in Estensione di passa 135. c.a

Pianta della Città che anticam.te s'attrovava sopra il d.to Cretto ~~rosso~~ è della Figura come sopra. Questa aveva tre circonti di muro, cioè li due primi di muro fatto a calcina, e l'interno, che pare, come dalla figura, servisse di terrapieno, è fatto a secco. La sua circonferenza è di passa 500. c.a comprese il tratto del cretto, ed hà di diametro passa 165. c.a Questa Città come si rileva dalle ruine, che per anco rimangono aveva due porte, cioè una alla parte di Levante, e l'altra al Ponente. Da questa ultima parte, ed è quella del settentrione erano le di lei mura difese da 4 turrioni. Li quattro primi che difendono la porta della Porta al Ponente sono in distanza uno dall'altro passa 40, e l'altro di passa 45: e li due ultimi di passa 45. La porta al Levante oltre essere difesa dalle grossissime sue mura aveva poi in luogo eminente una grossa Torre come dal segno □.

35

il Castello ora d.to Gradiscata cioè quello è al di sopra del monte avendo di circonferenza passa n.o [illegible] e la sua figura è la seguente



Antica proprietà dell'Acqua de' Bagni della Terra di Monf.e esposta dal q.m sig.r Canciano Colobicchio dottore, e medico Pubblico della Terra stessa negli anni del sig.r 1610. come da antica carta scritta di propria sua mano, ed esistente appresso il sig.r Micandola(?).

Discosto dalla Terra di Monf.e un miglio circa vicino alla riva del mare ritrovasi un Bagno d.to di S. Ant.o per la picciola Chiesa che di tal nome ivi vicina s'attrova.

Quest'acqua cresce, e cala, come fà l'acqua del mare, qual entra in d.to Bagno per una bocca grande: la sua miniera è salsa, alluminosa con alquanto di solfuero, il che si comprende dal calore, e sapore.

Il tempo dell'elezione è tre, o quattro giorni avanti il colmo della Luna di Maggio, e così avanti la Luna d'Agosto.

La natura di quest'acqua si è calda, e secca nel 2do grado, abbenchè in calidità arrivi al 3zo grado.

Le operazioni in proprietà di questo Bagno sono miste, essendo calefattivo, o essiccativo, rissolutivo, remotivo(?), e consolidativo.

Promove ogni catarro della testa freddo, ed umido, alli dolori antichi d'ossa, ed allo sibillo delle orecchie in modo stibbitissimo(?) in bocca applicato.

Giova alle ventosità, Umidità, e cattiva complessioni fredde dello stomaco, Hidropisia, confezione(?) di

34

milza: vale a quelli hanno il petto pieno di umidità,
e frigidità, come anco alli Asmatici.

Giova alle umidità cutanee, ulcere, carosine, can-
crene, rogna impetigine ec.

Rimove i dolori delle giunture, sciatica, Podagra,
ed altri mali, e dolori venuti da materia fred-
da, ed umida.

Solve il Ventre evacuando gli umori viscosi,
aggiuta il flusso di menstrui bianchi ~~et~~
astringendo corrobora la matrice relassata
per molta umidità d'onde si proibisce la con-
cezione.

Avanti che si entri nel Bagno conviene evacuar
il corpo delle superfluità, e ciò un gior in-
anzi col prendere un poco di Medicamento.

Ogni Mattina avanti che si entri nel Bagno osser-
var d'aver benefizio del ventre, e di render l'
Orina.

Nell'andar nel Bagno si cuopra di panni, e più
ancora nell'uscire, acciò li pori, che sono
aperti non si serrino.

Stia nel Bagno almeno un'ora, ~~ed uscendo~~ e nell'
uscire si asciughi con un panno lino mon-
do, passi nel Letto, si cuopra, procuri di
sudare, e si riposi per un'ora.

Doppo prenda il suo pranzo: cioè cibi di buon nu-
trimento: come Polli, Vucelletti, Vitello, Fasa-
ni, Pernici, e simili; il Vino sia bianco, o
Moscatello piccolo.

Doppo il cibo stia in riposo un'ora, e mezza: poi
se si sente stanco del Bagno riposi per un'o-

e la sera ritorni nel Bagno servando lo stesso modo.
Volendo bevere l'acqua cominci dà gotti cinque, e cresca ogni due giorni due gotti sino alli nove: poi torni a callar due gotti sino arriva alli cinque, che saranno giorni sei.
Quelli che vanno nel Bagno volendo bevere l'acqua, nel qño che la piglia non entri nel Bagno, e chi la beve non pranzi, ne mangi fino a tanto non l'hà evacuata intieramente.
L'acqua si beve così calda come viene dal Bagno, ed avertisca aver lo stomaco netto dal cibo. Si può applicare il Bagno alla parte offesa, e basta stare nel Bagno con la stessa sola parte offesa.

35

NB. La Historia di Porzio che si crede perduta descrive diligentem.te la vita, e guerre del fiero Attila.

Lunghezza del Timavo cioè
La riva prativa è di varghi n.° 1767. val passa - - - n.° 753.
La riva palustre sino oltre la valle è di varghi circa 800. val passa - - - - - - - - n.° 277.

1030

incominciando dall'origine del tutto summa Fiume sino alla roggie sono varghi n.° 150. val passa - - - - - - - - - - n.° 60.
Dalla detta roggie sino al sito dove si uniscono li quattro canali del Fiume sono varghi n.° 275. val passa - - n.° 140
il primo canale ch'è verso la Chiesa è formato da tre sorgenti del Fiume
il 2.do è formato da una delle d.te sorgenti che egualm.te delle prime scaturisce dal monte
E le altre due formano li due ristretti Canali verso Duino.

I Popoli della Scizia, che fra le altre nazioni sono sempre stati i più feroci, e barbari, vinti che furono, e dispersi dalla potenza de' Romani pervennero nell' Ungaria; fugarono quegl' Abitanti, e s'impadronivano di quel Regno. invaghiti poscia di quelle Campagne per essere assai ubertose, e fertili pensarono di stabilirsi a quella parte, dove anche coll' andar del tempo si resero molto potenti, e formidabili. Ebbero molti Re; ma di tutti il più potente, ed inumano, senza dubbio, fù Ethele, o sia Attila, che per la sua connaturale crudeltà venne poi meritamente denominato Flagello di Dio. Nacque questo mostro d'inumanità d'una figlia unica d'Osdbale Re di quella nazione, sposata in Morvalo gran Barone e Generale dell'Armi. Perchè potesse col tempo rendersi degno del Trono li Sri di lui Genitori posero in opera l'attenzione possibile per rilevarlo nob[illegible] però in corrispondenza de' barbari loro costumi. Col crescere dell'

età, come aveva sortito dalla na-
tura robusta complessione, e mi-
rabile agilità della persona, egli
atese di continuo, e con tale im-
pegno addestrarsi alle cavalleri-
gie, alle caccie, ed al maneggio dell'
armi che divenne il più istrutto
il più prode, ed il più esperto
di quanti ne fossero in quel re-
gno. Sopra tutto però è riescito
a maraviglia nel correre; perchè
quando andava a caccia, come
era destro, e ben disposto del cor-
po, correva con tanta velocità,
che pareva un Levriere, basta
il dire ch'essendo ancor giovine
nel corso di spesso superava le
fiere: se li aventava contro, e
con estraordinaria animosità
le uccideva. Dal chè incominciò
arguirsi anche dalli propij
suoi Nazionali ch'era d'un cuore
sommamente sdegnoso, fero-
ce, e barbaro. Ne punto si sono
ingannati: perchè dall'ora in
poi che cominciò intervenire
alle guerre, e bruttarsi del
sangue degli Uomini prese tan-
to piacere che divenne sempre
più spietato a segno tale che nelle

crudeltà non aveva chi l'egua-
gliasse, e però da suoi era molto
temuto, ed amato. Era di religio-
ne idolatro, o sia pagano, e sopra
ogni altra cosa odiava il nome
de Cristiani. Li perseguitava da
per tutto, e quanti li pervenir-
vano alle mani li faceva tutti
spietatamente morire senza per-
donarla a sesso, ne a etade, o a con-
dizione. Per li bestiali suoi tra-
sporti, e per la crudele inuma-
nità, con cui li trattava voglio
credere che li nostri poveri Ita-
liani si abbiano immaginato che
avesse l'orecchie di cane per
esprimere forse con ciò più al
vivo le qualità, ed i barbari
suoi sentimenti, che infatti
erano più corrispondenti ad un
cane arrabbiato, che a Uomo vi-
vente. E ben vero però, al dire
de Storici, che nel parlare o sia
nell'articolazione delle parole
aveva del Cagnesco, cioè certo
principio d'abbajamento, come
lo aveva anche la maggior parte
de suoi nazionali. ma ciò forse
sarà derivato dalla corruzione
della lingua sua nativa, ch'era
la Scizia.

~~morale di lui Padre~~

morale di lui Padre coll'assistenza del Suocero s'aveva ~~~~ risolto di portarsi con numeroso Esercito alla conquista d'Italia. ma prima d'aver potuto reclutare l'intiera divisata milizia piacque a Iddio Sig.re di levarlo da questa vita. Non passò l'anno che mancato è a vivi anche il vecchio Ordoubale: onde Atila come Erede della madre fù incoronato Rè degli Unni, e senza ~~contrasto~~ contrasto divenne padrone di tutto il Regno. Non bastando però all'insaziabile sua voglia uno stato così esteso, che anche immeritamente la sorte li aveva dato in retaggio, pensò d'unirsi con Bleda di lui fratello più giovine, e con le truppe, che come sopra, erano già state assoldate dal Padre passò a soggiogare i Gotti, i Lepidi, gl'Eruli, i Comani, i Quadi, i Sarmati, ed i Sciti. Non contento di tutto questo, essendo avido di regnar solo fece ammazzare il fratello, e si mise in pensiero di voler portarsi alla conquista anco d'altri stati nelle ~~~~ parti occidentali. Si fece pertanto ad

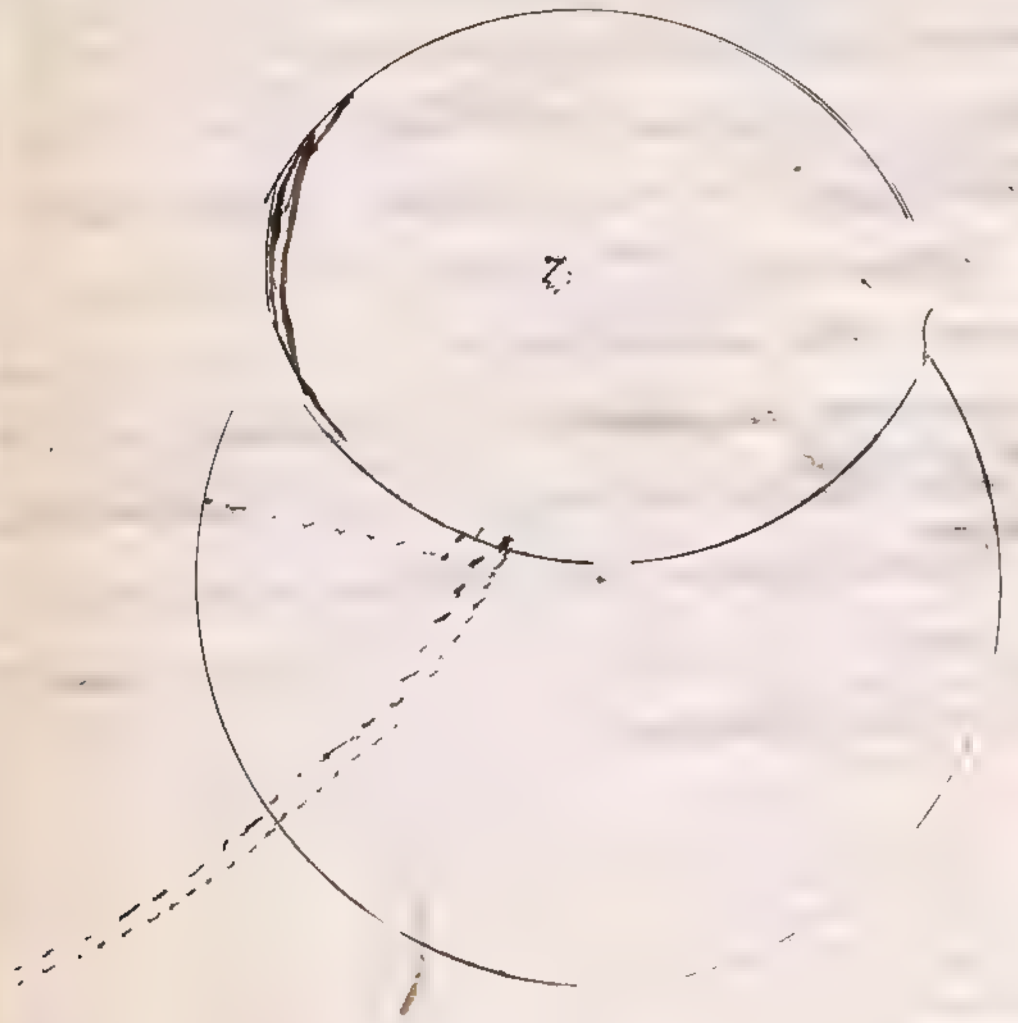
venire nuove Guerre, e formato
ch'ebbe un poderoso Esercito
sino al numero di cinque cento
mille armati s'incaminò verso
la Francia coll'idea d'impadro-
nirsi di quel Regno, e poi di
~~passarsi alla conquista dell'Ita-~~
~~lia~~ passare in Italia. La fama delle
tante stragi, e delle trascendenti
crudeltà, che aveva praticate
per ogni dove essendosi sparsa
per tutte le nazioni aveva già
infuso nel cuore degl'Uomini
tal timore che non s'attrova-
va più chi ardisse di farli re-
sistenza. Solo i Romani assue-
fatti in tutti i tempi a domare
i popoli più bellicosi, e barbari si misero
all'impresa di voler attraversa-
re il corso alli di lui trionfi.
Apprestato però con sollecitudine
da Valentiniano 3. Imperatore
di Roma un competente Eserci-
to spedì con questo Ezio di lui
Generale ad unirsi con le milizie
della Francia. Giunto colà s'ap-
postò in loco vantaggioso: atte-
se l'inimico: li diede battaglia:
lo ruppe, e vinse in modo che con
pochi de' suoi li è sortito di
salvare la vita. Questo fatto fù
così sanguinoso, e di tanta gloria
per Ezio, e del nome Romano, che

che in molti luoghi delle storie
antiche meritò d'essere raccolto,
come si vede, sotto il nome della
guerra Cattalaunica.

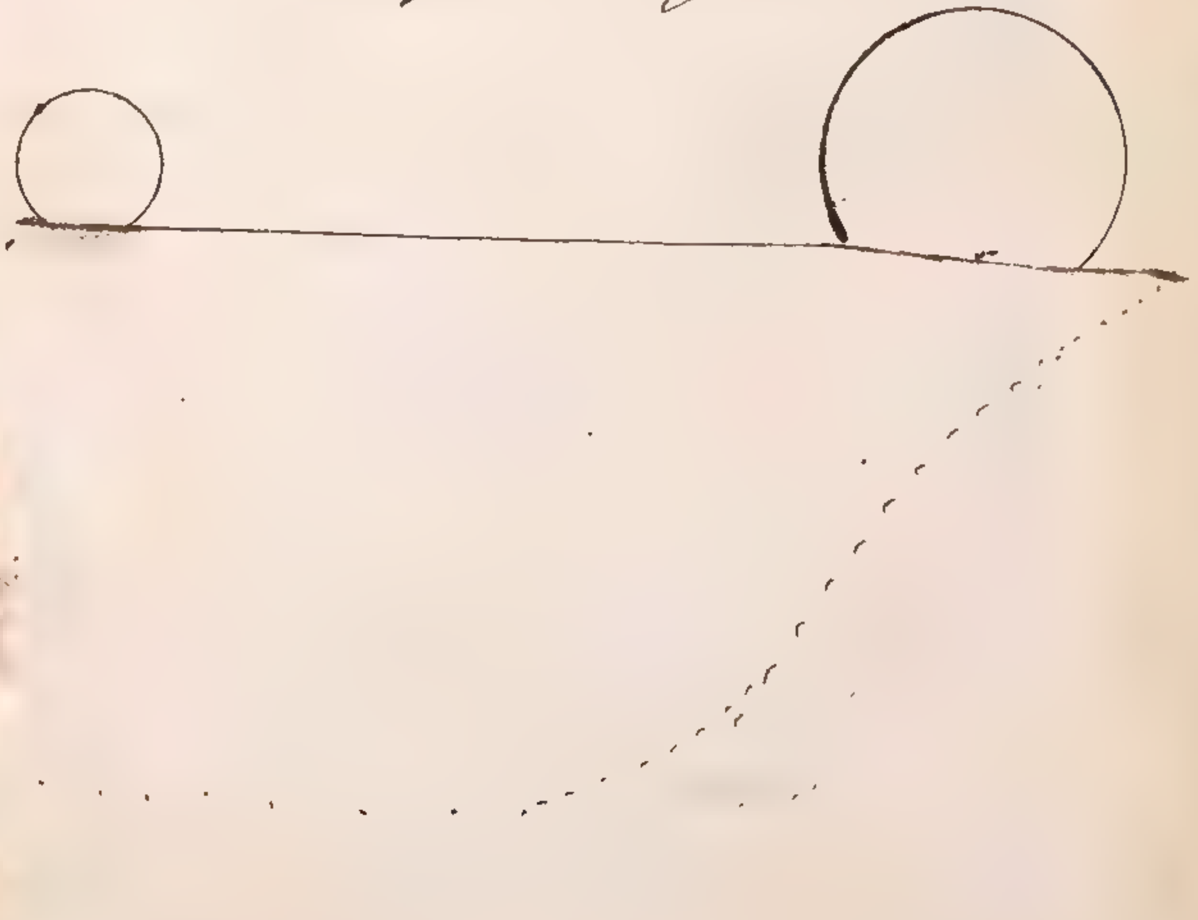
il muro delle fontanelle che incomincia alle prime vacine della mandorla e si tira all'oriente sino alle altre vacine del primo giorno ~~e la sua figura è quasi quadra~~ è di lunghezza p.ᵃ 108. p.ᵈⁱ 1. Le vacine della mandorla che sono al principio del d.ᵗᵒ muro sono di Lunghezza p.ᵃ 20. di Larghezza p.ᵃ 14½ e giu= no alla muraglia verso il fosso al mezzo giorno in tutte p.ᵉ 16. e la sua figura è quasi quadrata
La vacine del giorno delle sud.ᵗᵉ fontanelle sono di lunghezza p.ᵃ 55. p.ᵈⁱ 1. e di larghezza p.ᵃ 37. p.ᵈⁱ 1. è la sua figura è quasi rotonda

Caverna di Bagni

La distanza della Chiesa di S. Ant.ᵒ de Bagni sino alla caverna è di p.ᵃ 144. p.ᵈⁱ 1. L'entrata della d.ᵗᵃ caverna è di figura irregolare e la sua maggior larghezza è di p.ᵈⁱ 2. o.ᵉ 1. e di lunghezza sino al di sopra p.ᵈⁱ 5. La prima camera che vi è subito nell' entrata è di figura ovale larga p.ᵈⁱ 7. lunga p.ᵈⁱ 15. e di altezza p.ᵈⁱ 7. il foro verso la Chiesa è di larghezza p.ᵈⁱ 3. e di altezza p.ᵈⁱ 3. o.ᵉ 3. Prima en= trata del foro verso il Palaù al settentrione è di lar= ghezza a basso p.ᵈⁱ 3. al di sopra p.ᵈⁱ 1½. e la sua al= tezza è di p.ᵈⁱ 4½. il Camerino subito entro è di larghezza p.ᵈⁱ 6. altezza p.ᵈⁱ 6½ lunghezza p.ᵈⁱ 4½ e sino all'entrata p.ᵈⁱ 7½.


z:

Il muro delle Fontanelle incomincia vicino alla casa
della mandria, e se tira sempre all' oriente sino alli
primi luoghi in lunghezza di passa 200. nel suo
principio ~~all'occidente vi è un sito~~ molto elevato
di muri ruinato di figura quadrata ~~rotonda~~ che hà di cir=
conferenza canne ~~passa~~ 70. ~~[illegible]~~ c.a e che indica essere stato
un forte per difesa del d.to muro. All'oriente
parimente al finire del di quello ~~[illegible] luogo~~ vi è un'altro
simile sito ~~[illegible]~~ ~~di figura di figura [illegible]~~ della
~~stessa~~ figura quasi rotonda ma che hà di conferenza canne ~~passa~~ 255.
questo dimostra ~~che dimostra~~ essere stato un formale castello
che a quella parte difendeva il d.to muro ~~[illegible]~~
ed il tutto è della figura seguente



Si commenda la Giustizia, e Protezzione somministrata a questo Popolo da S. E. Sig.r Fran.co Corner Pod.à, per la quale li è sortito a fronte delli violenti tentativi de' suoi Contrarj d'essere assolto dall'Ecc.mo Senato dall'indebite gravose fazzioni delle Roste dell'Isonzo.

Sonetto.

Gloria, ch'eterni l'opre illustri, mira
come del reo Livor li figli or vinti
*cedono il campo alla Giustizia, e d'ira
sen vanno in faccia, e di vergogna tinti.

Odi l'applauso, che d'intorno gira
di lui, che prode hà penetrati, e estinti
i pravi lor dissegni, onde ne spira
Lo scorno in essi, a cui restorno avvinti.

Per lui la Patria ora festosa attende
e pace, e libertà, poichè da forte
con senno, e con valor siede al governo.

E quindi la virtù, che in lui risplende
come trarrà sue gesta oltre la morte
Gloria con te vivrà il suo nome eterno.

in segno di vera gratitudine
profonda stima gli Abit.
della Terra di [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE